LA SANTA CROCIATA

ANNO SANTO: APRITE LE PORTE AL REDENTORE

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

GIUGNO 1983 - ANNO LXX - MENS. - SPED. IN ABB. POST. GR. III/70%



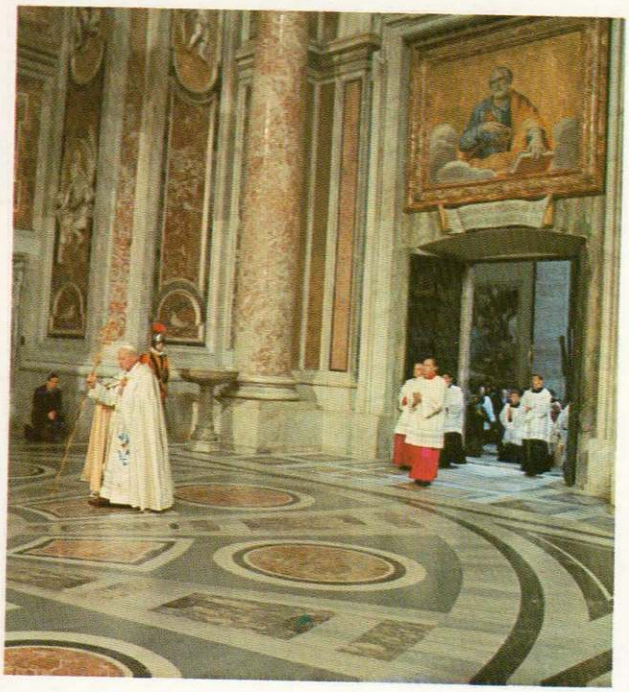


Foto Mari (Oss. Rom.)

"Aprite le porte al Redentore"

«APRITE LE PORTE AL REDENTORE»! Con questo appello, rivolto a tutta la Chiesa, il Papa ha indetto l'Anno Santo della Redenzione.

Lo vediamo che avanza tutto solo, dopo avere varcato la Porta Santa, e dietro di lui avanzerà la grande folla dei pellegrini, che verranno a Roma da tutta la terra, per riconciliarsi con Dio con l'acquisto del Giubileo. Coloro, che non potranno venire a Roma, godranno anch'essi dei frutti del Giubileo e potranno riconciliarsi con Dio, varcando le porte delle Chiese cattedrali o parrocchiali, secondo le indicazioni date dai singoli Vescovi diocesani.

E' necessario, però, entrare nello spirito, che ha condotto il Papa a proclamare questo Anno Santo. Il tema fondamentale è la Redenzione operata da Cristo per tutto il genere umano; ma perché questa Redenzione possa essere applicata agli uomini, essi si devono aprire a Cristo, devono spalancare la loro anima al Redentore e applicare così a sé i frutti della Redenzione, mediante una sincera riconciliazione con Dio. E' vero, ogni anno, anzi ogni momento è buono perché ogni credente accolga l'invito alla conversione ed applichi a sé i benefici della Redenzione. Ma le ricorrenze degli « *Anni Santi* » sono occasioni propizie che la Bontà divina ci offre per ricordarci i benefici della salvezza e per applicarne i frutti alle anime nostre.

Come dobbiamo, dunque, rispondere a questo « *provvidenziale invito* » che Cristo ci rivolge, per mezzo del suo Vicario in terra? Abbiamo davanti tanti modi, che il Papa stesso ci suggerisce nella Bolla d'Indizione, là dove dice:

« Dispongo che l'Indulgenza del Giubileo possa essere acquistata: Partecipando devotamente ad una celebrazione comunitaria organizzata sul piano diocesano, anche nelle singole parrocchie (conforme alle indicazioni del Vescovo). In tale celebrazione dovrà essere sempre inserita una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre.

Questa celebrazione comunitaria potrà consistere nella partecipazione:

1°) Alla Santa Messa programmata per il Giubileo;

2°) oppure ad una Celebrazione della Parola di Dio;

3°) oppure ad una Celebrazione penitenziale, promossa per l'acquisto del Giubileo;

4°) oppure al pio esercizio della Via Crucis, organizzato per l'acquisto del Giubileo.

Altri modi sono accennati nella Bolla giubilare o lasciati alle disposizioni che verranno date dai Vescovi.

Ciò che importa è immedesimarsi nello spirito dell'Anno Santo, che è — come abbiamo accennato più volte — quello di voler partecipare ai frutti della Redenzione. Questi benefici sono a disposizione di tutti, anche per coloro che non si possono muovere, come gli ammalati, gli ospiti degli istituti geriatrici o dei penitenziari, i religiosi o le religiose di clausura.

Che valgono sono, soprattutto, le disposizioni del cuore.

Mi piace concludere con le parole del Papa: « Sia questo, dunque, un *Anno veramente Santo*, sia realmente un tempo di grazia e di salvezza, perché più intensamente santificato dall'accettazione delle grazie della Redenzione, per l'umanità dei nostri tempi, mediante il rinnovamento spirituale di tutto il popolo di Dio, che ha per capo Cristo ».

Il Direttore

La Santa Crociata



IN ONORE DI S. GIUSEPPE

Periodico della **« Pia Unione del Transito di San Giuseppe »** per l'apostolato a favore dei morenti.

Abbonamenti: Ordinario L. 6.000; una copia L. 500 - Estero: L. 12.000 - Mensile - Spediz. in abb. post. Gruppo III/70% - Anno 70° **N. 6 - GIUGNO 1983**

SOMMARIO

2 Si accosti ognuno di noi alla misericordia di Dio **RAFFAELE CAPOMASI**

7 Il Papa ci parla di San Giuseppe

10 Amore di San Giuseppe per Gesù

11 Le rose della Madonna **RINALDO PAN**

14 La Chiesa degli operatori turistici **A.M. BOCCHINI**

18 Il Cuore di Gesù pace dei cristiani **JOSEMARIA ESCRIVA'**

21 Riscattano, pregando, le atrocità della guerra **RENZO COSSU**

24 Le pagine della riconoscenza

IN COPERTINA: **Il Papa prega sulla soglia della Porta Santa** (Foto Mari).

Imprimatur - Dir. Responsabile: **D. Ezio Cova S.C.** - Aut. Tribun. di Roma N. 5654 del 14.2.1957. Red.: Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma - Tel. (06) 35.31.98 - CCP N. 413005. - Tip. EP Via A. Severo 52, Roma.

Periodico iscritto all'Unione Stampa Periodica Italiana.

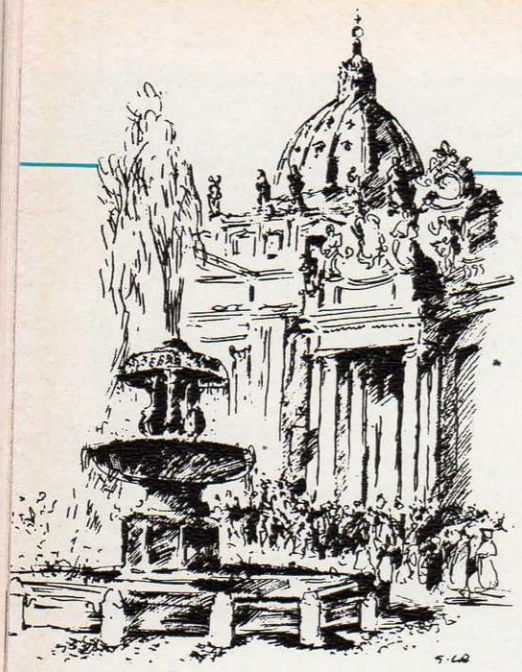


E' iniziato l'Anno Santo della Redenzione

Il 25 marzo scorso, la stampa, la radio, la televisione hanno affidato alla storia l'apertura dell'Anno Santo straordinario indetto da Giovanni Paolo II: il Giubileo della Redenzione si protrarrà fino al 22 aprile 1984. La sua finalità è quella di chiamare ad una considerazione più approfondita dell'evento salvifico della Redenzione e alla sua concreta applicazione nel sacramento della penitenza.

Si accosti ognuno di noi alla misericordia di Dio

E' iniziato un nuovo Anno Santo nel segno della Redenzione: mentre la stampa ha dato risalto come si conviene ad un avvenimento di tale portata, anche questa volta tutti



SI ACCOSTI OGNUNO DI NOI ALLA MISERICORDIA DI DIO

gli occhi hanno potuto vedere attraverso la televisione la solenne « apertura » della Porta Santa nella Basilica di S. Pietro. Anche il telespettatore più smaliziato, forse solo per qualche attimo, s'è reso conto dell'importanza, nella vita della Chiesa, di questo momento storico.

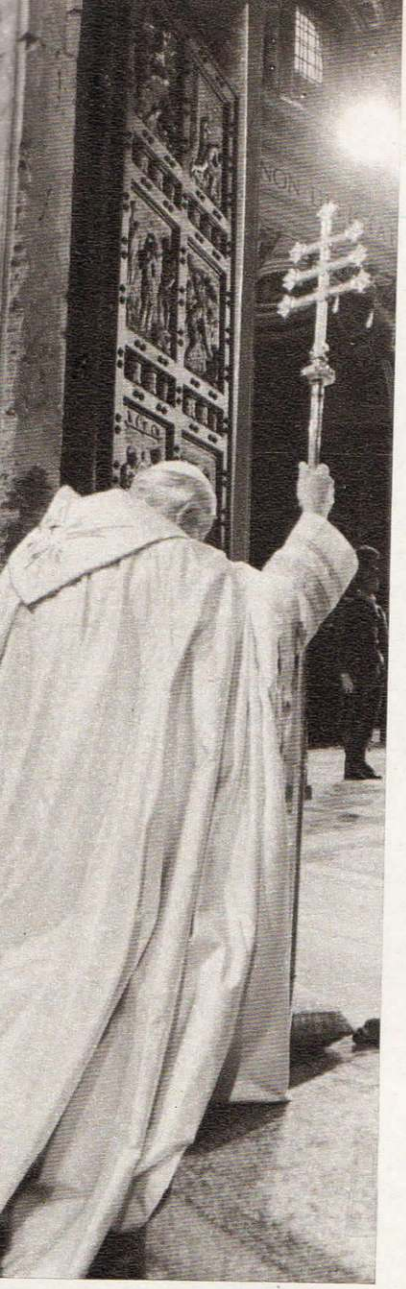
Vedendo il Papa muoversi nella celebrazione del rito, avvicinarsi alla Porta e percuoterla, per tre volte, col martelletto, la partecipazione s'è fatta più intensa: lo sgretolarsi della lastra che occludeva la Porta ha suscitato un'emozione genuina. E' difficile dire adesso, a mente fredda, quali elementi abbiano concorso; certo c'era una emozione tutta umana di vedere la Porta aprirsi; ma nel clima intenso che s'era formato, il telespettatore aveva quasi fisicamente la consapevolezza di nuove occasioni di Grazia, di una nuova possibilità di riconciliazione, con Dio e con i fratelli.

All'apertura della Porta è seguito, di lì a poco, l'ingresso del Papa, che per primo, da solo, è entrato nella Basilica, a testimoniare la volontà di penitenza di tutta la Chiesa.

E dietro il Papa sono entrati nella Basilica attraverso il nuovo varco i Cardinali, i Vescovi, i Prelati, i fedeli presenti nell'atrio. E' stato un moto spontaneo, non dettato solamente dal voler seguire la corrente della folla che entrava nel tempio, ma da una volontà operosa di riconoscersi, qualunque sia la funzione ricoperta nella Chiesa.

Dinanzi al video si avvertiva che quella gente era convenuta nella Basilica, come nelle altre basiliche, non per semplice curiosità, spettatori di una cerimonia folcloristica e remota; c'era qualcosa di più istintivo e di più profondo. A chi guardava la televisione — ed era anch'egli folla ed anch'egli cercava un varco per « entrare » in Basilica —, si è presentata alla mente una suggestione, che poteva essere la chiave di una risposta: c'era infatti l'atmosfera dell'attesa, una situazione non di dramma, ma di ricerca e di riscoperta fiduciosa.





momenti
la cerimonia di apertura
la Porta Santa
sieduta
Giovanni Paolo II.
anto Padre
ricordato
il Giubileo intende
icinare
miseria dell'uomo
nisericordia di Dio.
questo il Sacramento
a penitenza
migliore modo
vivere
no Santo.

IL « FENOMENO » ANNO SANTO

Siamo nell'Anno Santo che ti accorgi, caro lettore, è nuovo, rispetto ai precedenti, per tante ragioni, di cui la prima che tutte le riassume è questa: perché il mondo è cambiato socialmente, civilmente, tecnicamente e soprattutto cambiato spiritualmente. E' un Anno Santo nuovo anche per la struttura: infatti il Giubileo è celebrato contemporaneamente in tutta la Chiesa, sia a Roma che nelle chiese locali: questo favorirà nei credenti il senso dell'universalità della Chiesa. Con questi intendimenti il Giubileo si pone come un grande servizio alla causa dell'ecumenismo.

Il « fenomeno » Anno Santo acquista in questo momento storico una originalità singolarissima in un mondo come il nostro. Osserviamo i due aspetti principali che gli sono propri: quello esteriore, dapprima; potremmo definirlo l'aspetto turistico, cioè quello del movimento dei forestieri, dei visitatori, degli osservatori, e soprattutto dei pellegrini, condotti alle Basiliche, alle cattedrali, alle chiese locali da un intendimento religioso, che vuol essere, quanto più possibile, serio, espressivo, incisivo, memorabile. Quelli poi che giungeranno a Roma, saranno molti certamente, forse moltissimi e verranno per mettere in evidenza unica il volto secolare e perenne di Roma: sacro e universale. Ogni cattolico, venendo a Roma può e deve sentirsi a casa sua, non forestiero: « civis Romanus est ». E questo non è campanilismo anche se c'è un sottinteso orgoglio per quell'abitare nell'Urbe.

NELLA CONFESSIONE L'INCONTRO CON LA MISERICORDIA DI DIO

Giovanni Paolo II ha detto che il Giubileo intende « avvicinare alla miseria dell'uomo la misericordia di Dio ». Quindi il sacramento della penitenza, che è il sacramento della riconciliazione con Dio, è il miglior modo per vivere l'Anno Santo.

Dio è amore, gioia, felicità. Dunque la sorgente di ogni vera gioia rimane sempre e solo Dio che ci ama, Dio che ci re-





dime con la Croce, Dio che ci offre la sofferenza di ogni giorno per aiutarci a realizzare la nostra personale redenzione. Finiti i clamori, se così possiamo dire — con linguaggio tutto umano — della cerimonia di apertura dell'Anno Santo, vissuta l'emozione di quel momento estatico, ecco che dobbiamo convergere su noi stessi e cercare di tradurre nella nostra vita quotidiana il perché dell'Anno Santo della Redenzione. Una volta accettato Dio, una volta messo all'opera il suo insegnamento, si capovolgono i termini della vita: le ombre che offuscano la nostra esistenza diventano luce, il male si cambia in bene, la croce in trionfo, il vicino diventa fratello, il nemico un beneficato e quasi benefattore, l'attesa diviene speranza, i doni della vita diventano grazia, i dolori si tramutano in provvidenza, le croci divengono benedizioni. Certo, caro lettore, umanamente parlando, le miserie che segnano o prima o poi la nostra vita divengono istintivamente una palla al piede alla nostra disponibilità di accettare. Ma il sacramento della confessione irrora le nostre naturali aridità e le rende addirittura fertili nel segno della misericordia di Dio amore. Ricordiamoci — e l'Anno Santo deve essere una provvidenziale occasione — che una sovrabbondanza infinita della misericordia divina è già quaggiù, tutta intera, segretamente presente ai piedi della grata del confessionale dove un Ministro della Misericordia di Dio ci attende per renderci partecipi di quella misericordia.

* * *

Anno Santo straordinario, anno di grazia straordinaria: di questo bagno di misericordia, che riceviamo nel sacramento della confessione, dobbiamo fare partecipe anche il nostro prossimo, per lo meno quello più vicino: specialmente coloro la cui esistenza è una grande continua penitenza. Pensiamo — ed è il Papa stesso a dirlo — « ai malati, alla solitudine degli anziani, alle ansie dei genitori per i loro figli, allo scoramento dei disoccupati, alle frustrazioni di tanti giovani che non riescono ad inserirsi nella società » e pensiamo « a chi soffre per la violazione dei propri diritti, mediante forme talora raffinate di persecuzione e perfino di morte civile ».

* * *

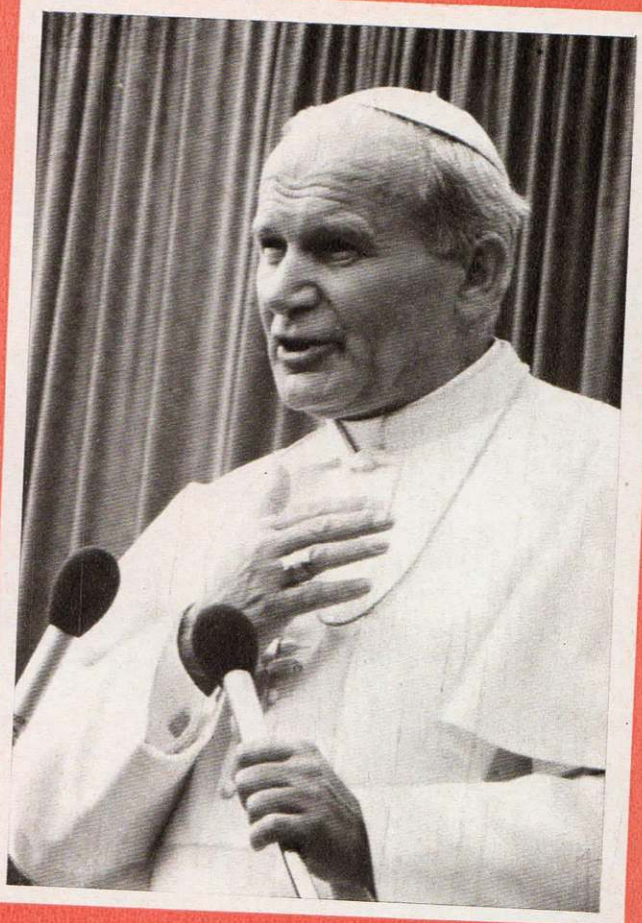
Oggi, mentre si tenta spingere ancora l'umanità verso il terrificante baratro d'una ancor più cruenta lotta, il Pastore Universale delle anime ha indetto con l'Anno Santo una crociata di preghiera affinché tutte le genti imparino a non odiarsi e ad amarsi nel nome di Cristo Redentore; affinché le genti ritrovino, nei principi eterni della cristiana carità, il perduto senso della giustizia umana e sociale: affinché tutti i popoli, nel segno della Croce, ch'è il simbolo di martirio, di fede e d'amore, possano riconquistare quella fratellanza e quella solidarietà che traducano la misericordia di Dio in gioia terrena e in eterna speranza.

RAFFAELE CAPOMASI

Gruppo di pellegrini tra i fedeli in Piazza S. Pietro.



IL PAPA CI PARLA DI SAN GIUSEPPE



A devozione dei nostri lettori, riportiamo qui alcuni passi del discorso che il Santo Padre ha rivolto a Termoli, il 19 Marzo, alle popolazioni del Molise e dell'Abruzzo.

1. LA SINGOLARE PATERNITA' DI SAN GIUSEPPE

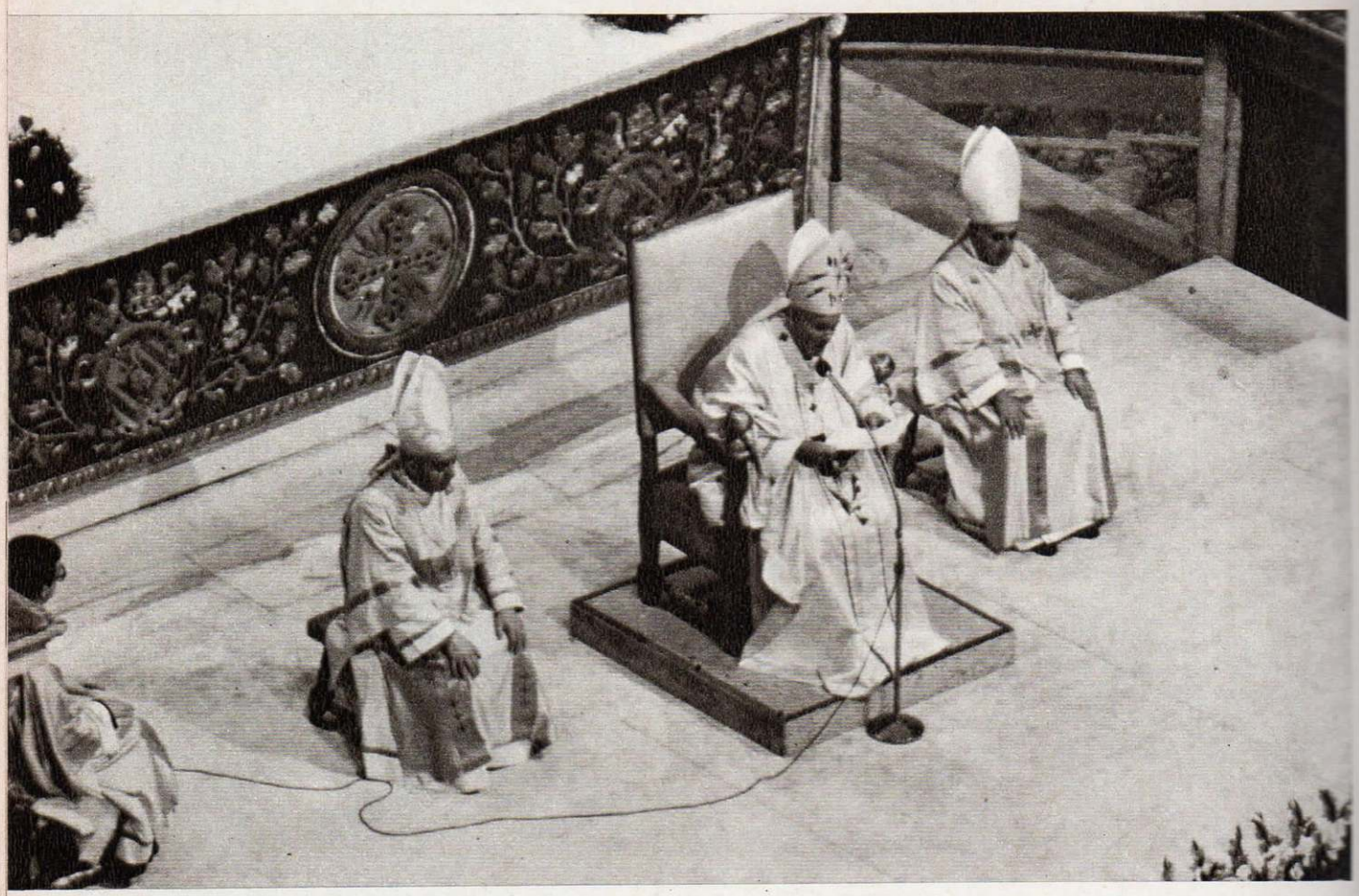
« San Giuseppe sta davanti a noi come uomo di fede e di preghiera. A lui la Liturgia applica la parola di Dio nel Salmo 88 *"Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza"* (v. 27). Oh, sì: quante volte nel corso delle lunghe giornate di lavoro Giuseppe avrà elevato il suo pensiero a Dio per invocarlo, per offrirgli la sua fatica, per implorare luce, aiuto, conforto. Quante volte!

Ebbene, quest'uomo, il quale con tutta la sua vita sembrava gridare a Dio: *"Tu sei mio padre"*, ottenne questa particolarissima grazia: il Figlio di Dio sulla terra lo trattò da padre. Giuseppe invoca Dio con tutto l'ardore del suo animo di credente: *"Padre mio"*, e Gesù, che lavorava al suo fianco con gli strumenti del carpentiere, si rivolgeva a lui chiamandolo *"padre"*.

Mistero profondo: Cristo che, in quanto Dio, faceva direttamente l'esperienza della Paternità divina nel seno della Santissima Trinità, visse quest'esperienza in quanto uomo attraverso la persona di Giuseppe, suo padre putativo. E Giuseppe, a sua volta, nella casa di Nazareth offrì al bambino che gli cresceva accanto il sostegno del suo equilibrio virile, della sua lungimiranza, del suo coraggio, delle doti proprie di ogni buon padre, attingendole a quella fonte suprema da cui ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome.

2. SAN GIUSEPPE ESEMPIO E PATRONO DEI « PAPA' »

Grande compito, questo, della paternità, al quale non pochi genitori, oggi sono tentati di abdicare, optando per un rapporto *"alla pari"* con i figli, che finisce per privare questi ultimi di quel sostegno psicologico e di quell'appoggio morale, di cui abbisognano per superare felicemente la fase precaria della fanciullezza e dell'adolescenza. Qualcuno ha detto che oggi stiamo vivendo la crisi di una *"società senza padri"*.



Ma dove potrete attingere, carissimi papà, l'energia necessaria per assumere nelle varie circostanze l'atteggiamento giusto che i vostri figli, anche senza saperlo, attendono da voi? La risposta ve la offre San Giuseppe: è in Dio, fonte di ogni paternità, è nel suo modo di agire con gli uomini, quale ci è rivelato dalla Sacra Scrittura, che voi potete trovare il modello di una paternità capace di incidere positivamente sul processo educativo dei vostri figli.

Giuseppe e la sua sposa castissima, la Vergine Maria, non abdicarono all'autorità che loro competeva come genitori. Significativamente di Gesù è detto nel Vangelo: *"... e stava loro sottomesso"* (Lc. 2,51). Una sottomissione *"costruttiva"* quella di cui furono testimoni le pareti della casa di Nazareth, giacché è detto ancora nel Vangelo che, grazie ad essa, il Bambino *"cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini"* (Lc. 2,52).

3. MAESTRO E GUIDA DI GESU' NELL'EDUCAZIONE E NEL LAVORO

In tale crescita umana Giuseppe guidava e sosteneva il fanciullo Gesù, introducendolo alla conoscenza delle consuetudini religiose e sociali del popolo ebraico ed avviandolo alla pratica del mestiere di carpentiere, del quale egli, in tanti anni di esercizio, aveva assimilato ogni segreto. Questo è un aspetto che mi preme sottolineare: *San Giuseppe insegnò a Gesù il lavoro umano,* nel quale egli era esperto. Il divin Fanciullo lavorava accanto a lui, ed ascoltandolo ed osservandolo imparava a maneggiare anche gli strumenti propri del carpentiere con la diligenza e la dedizione che l'esempio del padre putativo gli trasmetteva.

Lezione grande anche questa, carissimi Fratelli e Sorelle: se il Figlio di Dio ha voluto imparare da un uomo un lavoro umano, ciò sta ad indicare che nel lavoro v'è uno specifico valore morale con un preciso significato per l'uomo e per la sua autorealizzazione.

...Tale funzione San Giuseppe riconobbe ed accettò nella propria vita trasmettendo al piccolo Gesù che gli cresceva accanto il senso di gioiosa disponibilità con cui ogni mattina egli riprendeva la quotidiana fatica. Anche per questo San Giuseppe sta davanti al popolo cristiano come luminoso modello di vita, al quale ogni padre può e deve guardare nelle scelte concrete che gli sono imposte dalla responsabilità di una famiglia.



4. MOTIVI PER UN FILIALE E CONTINUO RICORSO A SAN GIUSEPPE

Guardate, dunque, con fiducia a San Giuseppe anche voi, uomini e donne del Molise e dell'Abruzzo, perseverando in una devozione che è tanto profondamente inscritta nelle tradizioni dei vostri avi. Non è egli forse un magnifico esempio per ogni laico impegnato che, all'interno della parrocchia e dei vari movimenti ecclesiali, voglia rendere la sua coraggiosa testimonianza a Cristo?

A San Giuseppe ricorrete in particolare voi, Sacerdoti e Religiosi, Voi anime consacrate, che nella sua castità verginale e nella sua spirituale paternità vedete rispecchiati gli ideali più alti della vostra vocazione. Egli vi insegna l'amore al raccoglimento ed alla preghiera, la fedeltà generosa agli impegni assunti davanti a Dio ed alla Chiesa, la dedizione disinteressata alla Comunità nella quale la Provvidenza vi ha posti, per quanto piccola ed ignorata sia. Nella luce del suo esempio voi potete imparare ad apprezzare il valore di tutto ciò che è umile, semplice, nascosto, di ciò che si compie, senza appariscenze e senza clamori ma con effetti decisivi, nelle profondità insondabili del cuore.

5. PATRONO DELLE FAMIGLIE

E voi, famiglie di oggi, che state vivendo le rapide trasformazioni della società contemporanea e ne subite a volte preoccupanti contraccolpi, voi potete trovare nella famiglia di Nazareth, su cui Giuseppe vigilava con trepida cura, il modello sempre attuale di una comunità di persone, nella quale l'amore assicuri un'intesa ogni giorno rinnovata. Invocando Gesù, Maria e Giuseppe, possano i componenti di ogni famiglia delle vostre comunità ecclesiali ritrovare nei vari momenti della loro esistenza la gioia del reciproco dono, il conforto della solidarietà nelle prove, la pace serena di chi sa di poter contare sulla onnipresente, se pur misteriosa, Provvidenza divina.

"Egli mi invocherà: Tu sei mio Padre". Come San Giuseppe, invocate anche voi con una preghiera assidua e fervorosa il Padre celeste e sperimenterete anche voi, come Lui, la verità delle successive parole del Salmo: *"Gli conserverò sempre la mia grazia, la mia alleanza gli sarà fedele"*. Così sia! ».

Una singolare ripresa fotografica della statua di San Giuseppe del nostro Santuario (Foto Cristella).



PENSIERI SU SAN GIUSEPPE

Amore di San Giuseppe per Gesù

QUANDO Maria, dopo aver ritrovato il piccolo Gesù nel tempio, Gli disse: « *Figlio, perché tu ci hai fatto questo? Ecco che tuo padre ed io addolorati andavamo in cerca di te* » (*Luc.* 11,48), Giuseppe dové sentire un sobbalzo al cuore nel sentire le parole « *Tuo padre...* ». Infatti, in virtù del matrimonio con Maria, egli esercitava una vera autorità paterna su Gesù, pur non essendo questi figlio suo nel sangue. Ma, a conoscenza del mistero dell'Incarnazione, egli esercitava tale autorità con somma dedizione e amore, come se Gesù fosse stato davvero figlio suo. Dice S. Bernardino da Siena: « Se, secondo le leggi umane approvate da Dio, un estraneo può adottare qualcuno come suo figlio, molto più il Figlio di Dio, dato a S. Giuseppe nella sua amatissima sposa nell'ammirabile sacramento di un matrimonio verginale, si ha da chiamare Figlio e si deve anche credere che in lui fu un sentimento di amore paterno... al diletto Gesù » (*Serm. I de S. Joseph*, art. 11, cap. II).

Su questo punto leggiamo anche una pagina del grande Bossuet: « Ma forse domanderete come potrà avere uno un cuore di padre se la natura non glielo darà. Queste inclinazioni naturali si possono forse acquisire per propria scelta e l'arte riesce ad imitare ciò che la natura scrive nei cuori? Se dunque San Giuseppe non è padre, come potrà avere un cuore di padre? E' proprio qui che dobbiamo renderci conto che la potenza di Dio agisce in questo fatto. E' per effetto di questa onnipotenza che San Giuseppe ha un cuore di padre; se egli non lo ha per dono di natura, lo ha perché Dio lo crea in lui. Il vero Padre di Gesù Cristo, questo Dio che lo genera *"ab aeterno"*, avendo scelto il pio San Giuseppe per fare da padre putativo a suo Figlio unico, ha fatto anche scorrere nel suo cuore qualche raggio e qualche scintilla di questo amore divino che Egli ha per suo Figlio. E' questo che muta il cuore di San Giuseppe e che gli dà un cuore di padre; così che il giusto Giuseppe, che sente in sé un cuore di padre creato da Dio, sente pure che Dio gli ordina di avere un'autorità paterna » (J.B. Bossuet, *Premier panégyrique de S. Joseph*, art. 11, cap. II).

(Dal *Tractatus de S. Joseph*, del Card. A.H.M. Lépicier, art. 7, n. 3. Traduzione del Prof. Giovanni Ambrosetti).

Le rose della Madonna

Elevazioni spirituali

A I piedi della statua della Madonna, nella chiesa della mia Parrocchia, v'è sempre una ressa di fiori: margherite, gladioli, fiori di campo, calle, gigli. E rose bianche, gialle, thea, rosse, carminio, scarlatte, amaranto. E' una fioritura perenne, quotidiana: di primavera, d'estate, d'autunno, d'inverno. Non so chi siano i donatori, non riesco mai a vedere chi è che porta questi fiori. O forse li danno al Parroco perché egli provveda a sistemarli ai piedi della Vergine Maria nel migliore dei modi? Non gliel'ho mai chiesto, credo che non glielo chiederò mai. Preferisco ignorare e soltanto godere il piacere spirituale nel sapere e nel vedere che vi sono tanti fedeli che portano spontaneamente fiori alla Madonna, forse per qualche grazia ricevuta, forse per impetrarne qualcuna, forse soltanto per omaggio, devozione, ammirazione, amore. Tutto l'anno, tutti i giorni perché i fiori sono sempre freschi, non



Le rose della Madonna

ne ho mai visti di appassiti. Immagino che in sacrestia vi sia una processione di persone, uomini e donne che, con fasci di fiori in mano, vanno dal Parroco. E il buon Parroco deve avere il suo daffare nel sistemare tutti quei fiori nei vasi per deporre poi questi in bell'ordine ai piedi della statua.

●

A volte i fiori sono tanti che danno l'impressione di una fitta e stretta serra. Sono tanti che, tra il verde delle foglie, svettano gli uni sugli altri, candidi o brillanti nei loro colori. Forse tra coloro che li portano vi sarà qualcuno che non sa pregare ed esprime i propri sentimenti alla Madonna soltanto portandole un fascio di fiori. Chi sa. Sono così vari e diversi gli esseri umani; sono così diverse e articolate le vite dei singoli. Ognuno ha una propria storia, che talvolta essa si riassume proprio in un fascio di fiori portato per devozione alla Madonna. Fiori scelti con cura da un fioraio, o magari dal proprio giardino o andati a cercare nei campi o sui monti in una solitaria camminata.

●

MA sì, è così. L'ho saputo oggi involontariamente, dopo aver scritto le righe che precedono. I fiori alla Madonna sono spesso il finale o l'inizio di una storia umana. O la sua prosecuzione. Ripeto, è così. Oggi, sabato mattina, ho saputo la storia di certe rose che, sistemate in un determinato vaso, e ora rosse, ora gialle, ora thea, ora scarlatte, non mancano mai ai piedi della Madonna, in mezzo ad altre rose e ad altri fiori. L'ho saputo proprio dal Parroco, ancora sono sotto la sensazione provata nell'udire le sue parole. Mi trovavo in chiesa e ho visto una donna, già con alcuni fili grigi nei capelli, che sistemava un fascio di rose in quel vaso. Lo faceva personalmente, senza l'aiuto di nessuno.

— Non è lei, reverendo, che dispone sempre i fiori davanti alla Madonna? — ho chiesto al Parroco dopo che la donna se n'è andata.

— In genere sono io — egli mi ha risposto — Ma non manca qualcuno che preferisce farlo da sé. Come quella signora uscita poco fa, appunto. E sa, lei, perché

La Madonna del Rosario, S. Domenico e S. Caterina (Sassoferrato - Chiesa di S. Sabina).



viene a portare rose, niente altro che rose, ogni sabato?

— Lo ignoro...

— Per aver ricevuto una grazia eccezionale dalla Madonna, come dice lei.

— Quale grazia?

— Vuol saperla? Non conosce quella signora?

— Non mi pare.

— Porta sempre a spasso un bimbo in carrozzella, suo figlio. Uu bimbo storpio, rattrappito, raggomitolato su se stesso, deforme e sordomuto, ch'ella però accarezza e coccola e col quale parla come la più felice delle madri.

— Sì, mi pare d'averla vista qualche volta nei dintorni della chiesa, senza però mai farci caso.

— La storia è semplice. Quella signora, dopo sposata, non riusciva ad avere figli. Delusa e addolorata, fu a diversi santuari mariani, fece voti alla Madonna. Ma sembrava che la Santa Vergine Maria fosse sorda alle sue preghiere. Quand'ecco, dopo sette anni di matrimonio, il miracolo accadde. Accadde un sabato. Ma il figlio, a causa di un parto infelice, nacque come nacque. All'inizio vi fu un po' di smarrimento in quella casa. Poi la madre prese il coraggio a due mani e accettò quello che la Madonna, come lei diceva, le aveva mandato. Lo accettò come la grazia più bella che la Madonna avrebbe potuto farle. E, per ringraziarla di aver ascoltato le sue preghiere, ogni sabato mattina, ormai da sette anni, porta un fascio di rose, che ella stessa depone e sistema ai suoi piedi. Ella sa, e me lo ha detto più d'una volta, che forse suo figlio non sopravviverà. Ma fino a che vive, lo terrà caro come nessuna madre ha mai tenuto caro un figlio...

— Una storia rara, signor parroco.

— Sì, una storia non certo di cronaca quotidiana, ma non tanto rara. Tante madri amano i loro figli nati infelici, più di quelli nati sani.

— Ma quelle rose alla Madonna...

— Sì, quella è una storia eccezionale, dalle radici profonde nel cuore di una madre.

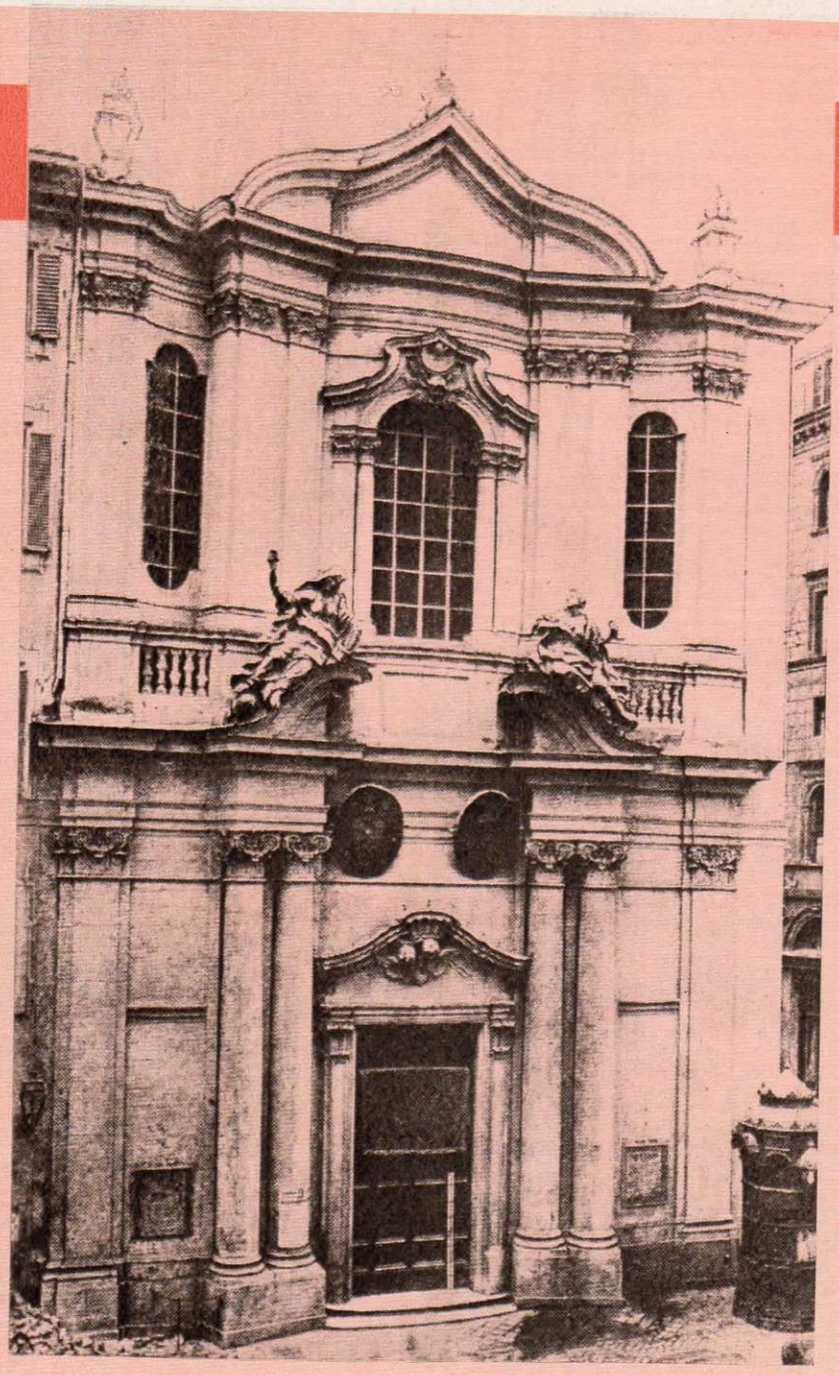
RINALDO PAN



GRAZIE, SAN GIUSEPPE

Per mancanza di spazio accenniamo soltanto i nominativi di alcuni che desiderano ringraziare il nostro Santo per G.R., spiacenti di non accontentare tutti.

Ghensi Maria, *Monno* - Capovilla Settimio, *Clusone* - Schiaffino Fam., *Genova* - Ortega Matilde, *Brescia* - Pistolozzi Lucia, *Roma* - Moro Fam., *Cremona* - Dini Liana, *Bergamo* - Lago Giuseppina, *Tezze Brenta* - Molinari Fabrizio e Paolo, *(Ge) Rivarolo* - Viani Emma, *Gazzaniga* - Zucchelli Rosanna, *Rovereto* - Serafini Lena, *Canada* - Pelli Antonio, *U.S.A.* - Carini Maria, *Udine* - Di Stefano Agnese, *Funo* - Becchio Caterina, *Savigliano* - Carini Maria, *Udine* - Mariangeli Sr. Paolina, *Albano Laziale* - Floris Severina, *Paulilatino* - Niele Vincenza, *S. Margherita Belice* - Malinverno Domenica, *Vercelli* - Trentanove Ulderico, *Castellina in Chianti* - Are Ermenegilda, *Limone* - Giurdanella Provvidenza, *Modica* - Insinna Gaetano, Michele, e Antonino, *Marianopoli* - Santi Letizia, *Caldarola* - Priolo Rosetta, *Palermo* - Seppi Paola, *Bressanone* - Modica Anita - *Trapani* - Chichi Eurilia, *Monza* - Ronda Sr. Caterina, *Luserna S. Giovanni* - Bernardi Maria, *Vinovo* - Macetti Rosa, *Cormano* - Geninatti Roman Giuseppe, *Mezzenile* - Calamia Sr. Maria Rita, *Petralia Sottana* - Saccu Gavina, *Sassari* - Licheri Pierina, *Pau* - Solbani Ilia, *Nozzano* - Battista Elisa, *Massa Fermana* - Eni Mei, *U.S.A.* - Di Renzo Silvia, *U.S.A.* - Pellizzari Riccardo e Maria, *Australia* - Drosi Colombina, *Canada* - Picco Rita, *Cumiana* - Mola Fernanda, *Livorno* - Stillari Bruna v. Boggio, *Rivarolo Can.* - Bechini Sr. Raffaella, *Firenze* - Ciaffoni Sr. Maurizia, *Massarosa* - Rinaldi Dina, *Torino* - Borrelli Maria Massafra, *Chieri* - Gremes Lidia, *Calceranica* - Corvaglia Giuseppina, *Poggiardo* - Scarlata Margherita Mura, *Paceco* - Cimmino Adelaide, *Casoria* - Mancuso Sr. Rosalia, *Lauro* - Manti Sr. Cecilia, *Selva Fasano* - Giavazzi Teresa, *Stezzano* - Facetti Linda, *Sondrio* - Piccoli Dora, *Rieti* - Bertolini Sara, *Sassalbo* - Giacobbo Evelina, *S. Zenone degli Ezzelini* - Deflorian Dorotea, *Tesero* - Dispenza Maria, *Valle Dolmo* - Navarra Lucia, *Rimini* - Masellis Concetta, *Bitonto* - Mancuso Amelia, *Sarno* - Piparo Giuseppa, *Mussomeli* - Neri Rossana, *Pistoia* - Spagnulo Rosa, *U.S.A.* -Cossu Isabella, *Cagliari* - Parravicini Davide, *Desio* - Castelli Maria, *Trento* - Andina Anita, *Svizzera* - Grossi Basilia, *Svizzera* - Cattaneo Rosa, *Gandino* - Ghezzi Giuseppina, *Capriate S.G.* - Scozzari G., *Canada* - Nicotera Sr. Luigina, *Pizzo Calabro* - Cappello Giuseppina Larosa, *Lampedusa* - Pagliaro Mattea, *S. Floro* - Speciale Giuseppa, *Partinico* - Giannone Giuseppe, *Modica* - Scorsa Rina, *Reggio Calabria* - Severi Anna Maria, *Porto Recanati* - Cavanna Adele, *Frugarolo* - Fallucca Rinaldina, *Lanciano* - De Giuli Norma, *Gravellona T.* - Petagna Iolanda, *Capri* - Preti Ilda, *Cagnò* - Matta Tomasa, *Oristano* - Fois Grazia, *Roma* - Bruno Elvira, *Nichelino* - Lamanna Maria Rosaria, *Marina Cam.* - Casilli Elena, *Lecce* - Giovannini Giovanna V. Casale, *Torino* - Montalbano Vita, *Camporeale* - Pisano Anna, *Lago Patria* - Vassalli Matilde, *Svizzera* - Falbo Natalino, *Sellia Marina* - Collu Adele Pisano, *Cagliari* - Consiglio Ida, *Salerno* - Telefoni Agostina, *Casanova di Destra* - Patti Anna, *Tusa* - Giordano Elvira, *Reggio Calabria* - Derudas Maria V. Tiloca, *Ossi* - Tocci Lucia, *S. Donato V.C.* - Melis Maria, *Nuoro* - Sandei Pierluigi, *Valditacca* - Molinelli Sorelle, *Genova* - Soto Rosita D'Onofrio, *Castellammare di Stabia* - Del Vecchio Maria Esposito, *Casoria* - Pardo Cettina Fiorilla, *Augusta* - Buttaci Gioacchino, *Milena* - Fazio Filomena, *Catanzaro* - Ruffini Maria, *Termoli* - Palminteri Biagia Maria, *Palermo* - Rigatti Fortunata, *Mori* - Colombo Giannina, *Tombolo* - Resinelli Rosa, *Brozzo V.T.* - Natale Maria Rosa, *Angolo Terme* - Natale Angelina, *Milano* - Arnaboldi Sr. Angela, *Salò* - Stella Renato, *Velo D'Astico* - Imperatore Evangelista, *Mugnano* - Serra Elisabetta, *Canada* - Margherita Elena, *Taranto* - Tigani Lucia, *Catanzaro* - Ricotti Maria, *Roma* - Lapenna M. Carmela, *S. Vito Normanni* - Picone Antonina, *Palermo* - Montaldi Rita, *Savigliano* - Gandolfini Clementina, *Oleggio* -



Edificata nel 18° secolo ad opera della Venerabile Confraternita del SS. Sacramento su una preesistente cappella cinquecentesca, la Chiesa di Piazza Poli in Roma è più conosciuta col nome stesso della pia associazione. Nella sua dedicazione che risale al 19 marzo 1727, è chiara comunque la sua dizione: « ...in onorem Nativitatis Beatissimae Virginis Matris Dei Mariae et Sancti Joseph Sponsi ejusdem B.M.V. ... » Oggi, oltre che dell'oratorio del SS. Sacramento, la bella Chiesa è anche sede della cosidetta « Messa degli Operatori Turistici ».

Una chiesa intitola

La chies

UNA RICERCA DIFFICOLTOSA

ROMA è davvero una città imprevedibile: spesso la ricerca di una via, di una piazza o, come nel nostro caso, di una chiesa, può portare alla scoperta di strane confusioni nell'identificazione dei luoghi. La Chiesa della Natività della B.V. e di San Giuseppe è infatti, come tale, sconosciuta ai più; è invece a tutti nota col nome di *Oratorio del SS. Sacramento di S. Maria in Via a Piazza Poli*. Una complicazione questa che ci ha portato a rapide discussioni dapprima con i cortesi negozianti che aprono le loro lussuose botteghe in angolo con Via del Tritone, successivamente con lo stesso Parroco di S. Maria in Via dal quale la chiesa dipende, e infine con mons. Luigi Di Liegro Rettore dell'Oratorio. E' comunque per la cortesia dei due ultimi che si sono potute raccogliere le notizie e le informazioni più utili sulla confraternita, sull'oratorio e sulla chiesa.

La notizia dell'esistenza di questo sacro edificio dedicato a San Giuseppe (il terzo in Roma in ordine di tempo) l'avevamo appresa da un testo di Mariano Armellini edito a Roma nel 1891 e, forti di questo, l'avevamo cercato senza trovarlo appunto come Chiesa di San Giuseppe. Chiarito l'equivoco e

titolata alla Vergine e a S.Giuseppe nel cuore della Roma papale

iesa degli operatori turistici

appurato che Chiesa della Natività della B.V. e di S. Giuseppe ovvero Oratorio del SS. Sacramento si identificavano nello stesso edificio ci siamo proposti di approfondire l'origine di tanta incertezza.

Quando intorno alla metà del cinquecento si costituì, anche per interessamento dei PP. Servi di Maria della Parrocchia di S. Maria in Via, la Confraternita del SS. Sacramento, i « fratelli fondatori » si posero il problema di trovare dei locali idonei ad ospitarla. Inizialmente i confrati usarono della cosiddetta « Parrocchietta » all'interno del convento dei PP. Serviti su via del Mortaro. La sistemazione divenne però ben presto insufficiente e, quando la consorteria accettò la cospicua eredità di Mons. G.B. Canobi con tutti gli oneri amministrativi che questa comportava, fu deciso di acquistare alcune abitazioni site più o meno dove oggi sorge la chiesa.

DALLA CAPPELLA ALLA CHIESA

Gli edifici così acquisiti furono subito adattati agli usi voluti ma, per quanto grandi fossero, dopo appena un secolo, « essendosi la Compagnia molto accresciuta di Fratelli » ed arricchita per nuovi lasciti e donazioni, i confrati ottennero dalle autorità ecclesiastiche, non senza litigi, ritardi e discussioni, il permesso per nuovi acquisti di case adiacenti e la licenza per una generale ristrutturazione non solo delle proprietà ma anche della strada e della piazza su cui sorgevano.

Fino a quel momento, per

L'emblema della Confraternita del SS. Sacramento nella sua ultima edizione settecentesca, dopo che i sodali furono posti dal Papa Benedetto XIII sotto la protezione della Beata Vergine Maria e di S. Giuseppe.



circa due secoli dunque, l'Oratorio in cui la confraternita aveva svolto le consuete pratiche di pietà era stata una chiesetta, poco più di una cappella, decorosamente addobbata e rifinita secondo lo stile del tempo, dedicata al SS. Sacramento e ubicata tra le case di Piazza Poli e di Via del Mortaro.

Un certo Valesio, diarista della Confraternita, in una sua nota conservata presso l'Archivio Capitolino [vol. 1724-28, f. 171], riferisce che la mattina di mercoledì 19 marzo 1727, papa Benedetto XIII Orsini *« si portò alla fabbrica del nuovo Oratorio de' Fratelli della Compagnia di S. Maria in Via sulla Piazza di Poli e pose ne' fondamenti la prima pietra... e dentro la prima pietra, essendo questa vota a guisa di cassettina, oltre a varie medaglie e divozioni fu messa una lastra con l'iscrizione:*

ANNO DOMINI 1727 DIE 19 MARTII FERIA IV FESTO S. IOSEPH SPONSI B.M.V. EGO BENEDICTUS XIII SANCTAE CATHOLICAE ECCLESIAE EPISCOPUS, ANTEO FR. VINCENTIUS MARIA ORSINUS ORDINIS PRAEDIC. CARDINALIS URSINUS, ARCHIEPISCOPUS BENEVENTANUS, PRIMARIUM HUNC LAPIDEM BENEDIXIT, ET IMPOSUIT AD COSTRUTIONEM HUIUS ECCLESIAE IN HONOREM NATIVITATIS BEATISSIMAE VIRGINIS MATRIS DEI MARIAE, ET SANCTI IOSEPH CONFESSORIS SPONSI EJUSDEM B.M.V. PONTIFICATUS NOSTRI ANNO III.

Per l'occasione vennero anche coniate, come riporta il Moroni, numerose medaglie che, oltre ai simboli propri della confraternita e del Pontefice regnante, recavano incisi i nomi della Beata Vergine e di San Giuseppe ai quali il nuovo Oratorio era stato dedicato ma che, malgrado tutto, continuò ad essere indicato col vecchio nome del SS. Sacramento.

LA PALA E L'ALTARE

In occasione della cerimonia, annota sempre il diarista Valesio, il luogo ove sarebbe sorto il nuovo oratorio fu « nobilmente ornato e parato con arazzi e damaschi » e con un quadro rappresentante il « Transito di San Giuseppe » prestato per l'occasione dal cardinale Pietro Ottoboni, protettore della confraternita. I costruttori del sacro edificio, guidati dall'architetto Gregorini, impiegarono poco più di due anni a completare l'opera e il 19 marzo 1730 si poté provvedere alla sua benedizione solenne.

Nel Diario Ordinario della confraternita, alla data del 1° aprile di quell'anno, si legge a questo proposito: « Il giorno del Patriarca San Giuseppe, per ordine dell'Em.mo Sig. Card. Otthoboni, Protettore Vigilantissimo della Venerab. Archiconfraternita del SS.mo Sacramento in Santa Maria in Via, dal Rev.mo Padre Generale de' Serviti, con l'intervento di tutta la detta Ven.le Arch.ta in sacco, fu fatta la Benedizione del nuovo Oratorio dedicato alla Natività di M.V. e S. Giuseppe... essendo riuscito detto Oratorio, tanto nel prospetto di fuori che nel di dentro, di comune applauso, sì per l'ottima architettura del Sig. Cav. Gregorini che per l'eccellenza del Quadro posto sopra l'altare maggiore... opera del Virtuoso Sig. Francesco Trevisani... ».

La bella tela a cui accenna il diarista è tuttora esposta sull'altare suddetto e rappresenta la Sacra Famiglia. San Giuseppe vi appare come uomo anziano ma forte, dall'avanzata calvizie e dalla barba bianca, che, appoggiato ad un bastone, si curva sulla figura fresca e giovanile della Madonna e su quella di un vispo Bambinello. Nella composizione l'artista ha inserito anche S. Anna e S. Gioacchino oltre a due puttini e a una gloria di angeli.

L'altare che oggi ammiriamo, riferiscono Mancini e Scarfone in una loro recente opera sull'Oratorio del SS. Sacramento, fu costruito solo nel 1842 ed è opera di Luigi M. Valadier, figlio del celebre architetto Giuseppe. Venne consacrato il 28 maggio 1843 dal Card. Costantino Patrizi, Vicario Generale di S.S. e Protettore della Confraternita, e dedicato alla Vergine ed ai Santi Giuseppe, Gioacchino e Anna. In esso vennero deposte le reliquie dei Santi Ciriaco, Ilaria e Lea, ed ancora un frammento del Velo della Beata Vergine e del Manto di San Giuseppe, con la pergamena che ricorda l'avvenimento.

LA STORIA PIU' RECENTE

Certamente alla costruzione dato anche il notevole benes-



La pala dell'altare maggiore è opera di Francesco Trevisani di Capodistria. S. Giuseppe vi appare come un uomo anziano sì ma robusto e solido in atto di amorosa attenzione sulla Vergine e il vispo Bambino.

sere economico in cui viveva la Consorteria, non mancarono interventi di artisti di gran valore. Dopo il Gregorini, nei secoli che seguirono, a rendere più ricco l'Oratorio, intervennero il De Dominicis, il Marchionni e, soprattutto, quel grande architetto che fu Giuseppe Valadier. Purtroppo molta parte della suppellettile sacra in oro e in argento dovette essere alienata nel 1796 per permettere a Papa Pio VI Braschi di « salvare Roma, e lo Stato, a cui sovrastava un eccidio universale » col versamento di ventitrè milioni di lire imposto da Napoleone.

Sodalizio, oratorio e chiesa continuarono la loro fattiva attività fino ai profondi mutamenti politici del 1870. Le leggi del 20 luglio 1890 e del 30 luglio 1893 privarono definitivamente la Confraternita di tutte le sue proprietà che furono indemaniate assieme a quelle delle altre 11.707 consorterie religiose soppresse come organismi pubblici dal nuovo Regno d'Italia. L'Opera Pia Canobi, principale cespite dell'Oratorio, venne trasformata in via definitiva nell'Asilo « Savoia » e nel Protettorato di « San Giuseppe » che, in certo qual modo, avrebbero dovuto continuare l'esecuzione delle disposizioni testamentarie di mons. Canobi.

In questi ultimi anni, nonostante le difficoltà incontrate, il sodalizio ha continuato a svolgere le sue attività di preghiera e di apostolato. Nel 1945 la confraternita ospitò la « Messa degli Artisti » fino a tutto il 1948 anno in cui, per l'accresciuto numero dei partecipanti, questa dovette trasferirsi nell'Oratorio del Caravita (Piazza del Popolo).

Per l'arte e la storia in essa racchiusa, l'Oratorio del SS. Sacramento ovvero Chiesa della Natività della B.V. e di San Giuseppe divenne poi sede della « Messa degli Operatori Turistici » per volere del Card. Angelo Dell'Acqua, Vicario Generale di S.S. Il compianto Vicario di Roma aveva voluto così offrire ospitalità ai pubblici esercenti ed in particolare agli operatori del turismo in una delle Chiese tra le più raccolte, le più centrali e le più belle della Roma barocca e questo perché divenisse valido centro di riferimento spirituale di una categoria professionale tra le più moderne che dall'arte e dalla storia dell'alma Città trae giorno dopo giorno di che vivere.

A.M. BOCCHINI

Nota bibliografica:
M. Armellini - **Le Chiese di Roma dal secolo IX al XIX** - Roma 1891.
P. Mancini e G. Scarfone - **L'Oratorio del SS. Sacramento di S. Maria in via** - Roma 1973.

IL CUORE DI GESU' PACE DEI CRISTIANI

LA VERA DEVOZIONE AL SACRO CUORE

PER intendere rettamente in che cosa consiste questa devozione, prestiamo attenzione al significato profondo racchiuso in queste parole: *Sacro Cuore di Gesù*. Quando parliamo del cuore umano, non ci riferiamo solo ai sentimenti, ma alludiamo a tutta la persona che vuol bene, che ama e tratta con gli altri. Nel modo umano di esprimerci, il modo raccolto dalle Sacre Scritture per poter intendere le cose divine, il cuore è considerato come il compendio e la fonte, l'espressione e la radice ultima dei pensieri, delle parole e delle azioni. Un uomo, secondo il nostro modo di dire, vale per ciò che vale il suo cuore.

Al cuore appartengono: la gioia — *gioisca il mio cuore nella tua salvezza* (Sl. 12,6); il pentimento — *il mio cuore si è fatto come cera, e dentro il mio petto si consuma* (Sl. 21, 15); la lode a Dio — *effonde il mio cuore liete parole* (Sl. 44, 2); la decisione di ascoltare il Signore — *pronto è il mio cuore* (Sl. 56,8); la veglia amorosa — *io dormo, ma il mio cuore è desto* (Ct. 5,2); ed anche dubbio e timore — *non si turbi il vostro cuore, credete in me* (Gv. 14,1).

Il cuore non si limita a sentire: sa e capisce. La legge di Dio si riceve nel cuore (Cfr. Sl. 39,9) e in esso rimane scritta (Cfr. Pr. 7,3). La Scrittura aggiunge ancora: « *La bocca parla per la sovrabbondanza del cuore* » (Mt. 12,34). Il Signore rimprovera così gli scribi: « *Perché pensate male nei vostri cuori?* » (Mt. 9,4). In altra parte del Vangelo, Gesù, quando parla del cuore, intende tutta la persona, anima e corpo: « *Perché là dov'è il tuo tesoro, là sarà pure il tuo cuore* » (Mt. 6,21).

Pertanto, parlando del Cuore di Gesù, noi intendiamo riferirci alla certezza dell'amore che Dio ha per noi. Nel raccomandare la devozione al Sacro Cuore, non facciamo che orientare interamente noi stessi, con tutto il nostro essere,



Gesù e i fanciulli. Lunetta dell'altare del Sacro Cuore. (Consadori, basilica di S. Giuseppe al Trionfale, Roma).

la nostra anima, i nostri sentimenti, i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni, le nostre fatiche e le nostre gioie alla Persona divina di Gesù.

La vera devozione al Cuore di Gesù consiste in questo: conoscere Dio e conoscere noi stessi, guardare a Gesù e ricorrere a Lui che ci esorta, ci istruisce e ci guida. Egli è il Dio incarnato che ci ama e, per nostro amore, si è dato tutto a noi. Si spiega così Gesù crocifisso che, con il suo cuore trafitto dall'amore per gli uomini, dà una risposta eloquente sul valore delle cose e delle persone. Davanti a Dio, gli uomini (la loro vita e la loro felicità) valgono tanto che lo stesso Figlio di Dio si è sacrificato per redimerli, purificarli ed elevarli.

A tanto amore da parte di Dio, deve dunque corrispondere l'amore di riconoscenza da parte delle creature amate e beneficate. « *Chi non amerà quel Cuore tanto ferito?* » si domandava un'anima contemplativa. E continuava: « *Chi non ricambierà amore per amore? Chi non abbracerà un Cuore così puro? Chiediamogli che si degni di legare il nostro cuore con il vincolo del suo amore e di ferirlo con la lancia, perché questo nostro cuore è ancora duro e impenitente* » (S. Bonaventura, Vitis mystica, 3, 11).

Sono, questi, pensieri, affetti ed espressioni che le anime innamorate di Cristo Gli hanno da sempre dedicate.

Ma, per intendere questo linguaggio, per capire veramente il Cuore di Cristo e l'amore Suo, occorrono fede ed umiltà. Quella fede ed umiltà che ci permettono di chinare la nostra povera mente davanti al Mistero del Dio-Amore, e di accostarci a Lui, per raccogliere le ricchezze che sgorgano da quel Suo Cuore, trafitto per noi sulla Croce, secondo le pro-



Sacro Cuore (G. Gagliardi, pala dell'altare nella basilica San Giuseppe al Trionfale a Roma).

messe contenute in queste parole: « *Darò a voi un cuore nuovo e porrò in voi un nuovo spirito* » (Ez. 36,26); « *toglierò il cuore di pietra da voi e vi darò un cuore di carne* » (Gr. 29,11). E le anime ritrovano, così, la luce, si riempiono di gioia e le promesse diventano realtà.

IL CUORE DI GESU' SIMBOLO DI PACE FRA I CRISTIANI

Da questo amore di Cristo per gli uomini, discende per tutti i credenti l'obbligo dell'amore fra di loro e per tutte le creature. Gesù ha detto: « *Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e che cosa voglio se non che arda?* » (Lc. 12,49).

Avvicinandoci a questo « fuoco divino che sgorga dal Cuore di Cristo », lasciamo che il suo ardore muova la nostra vita e alimenti in noi il desiderio di portare « questo divin fuoco » da un estremo all'altro della terra, facendolo conoscere a chi ci circonda, affinché tutti possano giungere alla pace di Cristo ed in essa trovino la loro felicità.

Un cristiano che vive unito al Cuore di Gesù non può avere che questa meta: la pace nella società, la pace nella Chiesa, la pace nella propria anima, la pace di Dio che sarà perfetta quando verrà a noi il suo Regno.

Maria, *Regina pacis*, Regina della pace, tu che avesti fede e credesti che si sarebbe compiuto l'annuncio dell'Angelo, aiutaci a crescere nella fede, ad essere saldi nella speranza, profondi nell'amore. Perché questo vuole da noi tuo Figlio, mostrandoci oggi il suo Sacratissimo Cuore ».

(Da « *Il Cuore di Gesù Pace dei Cristiani* » Josemaria Escrivà de Balaguer).

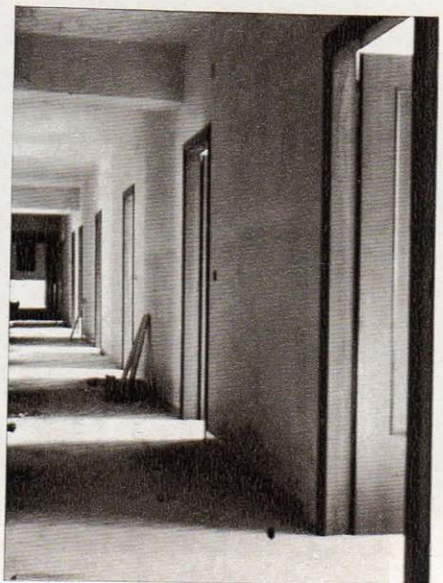


PER LA RICOSTRUZIONE DEL MONASTERO DELLE SUORE VISITANDINE DI CIORANI (Salerno)

SULLA Santa Crociata del Febbraio 1982 abbiamo pubblicato un appello per un aiuto alle Suore claustrali della Visitazione di Ciorani, chiamate a ricostruire il loro monastero distrutto dal terremoto dell'Irpinia. La nostra Opera, per onorare la venerata memoria del defunto Superiore generale, Don Olimpio Giampedraglia (morto per un male incurabile nei giorni del terremoto), si era impegnata ad inviare una considerevole somma a quelle Religiose, tanto provate dal sisma. Il contributo è stato allora subito inviato, tanto che esse hanno potuto avviare e portare quasi al termine i lavori. Anche alcuni nostri Istritti si sono uniti a noi in quest'opera di nobile carità cristiana. Siamo lieti ora di pubblicare qui alcune fotografie che testimoniano lo stato avanzato dei lavori, mentre di cuore ringraziamo quanti hanno aiutato o vorranno aiutare ancora quelle nostre Sorelle. Alle loro preghiere noi tutti ci raccomandiamo.



La cappella all'interno del monastero delle Suore della Visitazione.



HANNO INVIATO OFFERTE:
N.N. a ricordo di D. Olimpio Giampedraglia - Sortino Maria - Bettin Pina Maria - Aliotta Anna - Pinamonti Francesca - Martella Claudia - Noacco Giuseppina Mirella - Buda Dr. Giuseppe - Santin Alberto - Lombardo Concetta - Ventrone Anna - N.N. da Balerna (Svizzera) - Buda Dr. Giuseppe.

L'interno del nuovo monastero con uno scorcio delle camere delle suore.

Riscattano pregando le atrocità della guerra

DA circa vent'anni ormai, una piccola comunità di suore Carmelitane vive in clausura a Dachau, all'interno del « lager » che l'orrore dell'ultima guerra macchiò di sangue e di vergogna. L'idea di espiare pregando le innumerevoli atrocità commesse dagli uomini in questo campo di concentramento venne in mente, agli inizi degli anni '60, a Suor Maria Teresa dell'Amore Crocifisso, Priora del Carmelo di Putzchen, presso Bonn. Comunicando la sua intenzione all'Arcivescovo di Monaco, Card. Julius Döpfner, Suor Maria Teresa scriveva: « Eminenza, Dachau è diventato per il mondo intero il simbolo di tutti i campi di concentramento. Il suo nome resterà per sempre legato alle più tremende atrocità degli uomini. Mi creda, però, un luogo in cui sono stati commessi tanti delitti, dove tanti esseri hanno indicibilmente sofferto, non può venire abbassato a livello di neutrale centro commemorativo e, tanto meno, di attrazione turistica. E' proprio là sul posto, che deve essere offerto un sacrificio di espiazione. E si dovrebbe farlo per mezzo del sacrificio di Nostro Signore e dei sacrifici riparatori di persone consacrate in amore e obbedienza al Cristo che si immola. Credo che l'Ordine del Carmelo sia chiamato in modo particolare alla preghiera di offerta e di riparazione ».

- *Dal campo di concentramento in cui sono stati commessi tanti delitti, si elevano giorno e notte preghiere espiatrici.*
- *Il convento, visto dall'alto, appare come un enorme crocifisso adagiato sulla campagna.*

IL CAMBIO DELLA GUARDIA

Dopo qualche esitazione il Cardinale considerò positivamente la proposta di quello che poteva definirsi un cambio di guardia: a



La torre di guardia nord del lager di Dachau. Da qui oggi si accede al convento delle Carmelitane.

Riscattano pregando le atrocità della guerra



Le Carmelitane ritornano al convento dopo aver visitato la collina dove è sepolta Suor Maria Teresa, fondatrice del Carmelo di Dachau, e dove esse stesse troveranno sepoltura. Sullo sfondo si intravede il recinto del "lager" dentro il quale le suore trascorreranno tutta la loro vita.

Dachau il cupo ricordo delle "SS", che ostentavano sui loro cinturoni l'arbitraria scritta « Dio è con noi », sarebbe stato definitivamente cancellato dalle soavi figure delle sorelle di Santa Teresa di Lisieux, che nella loro regola di vita portano scritta l'offerta di se stesse a Dio. Finalmente nel « lager » sarebbe stato invocato il Dio di misericordia e non quello degli eserciti.

L'anziano Vescovo ausiliare di Monaco, Mons. Giovanni Neuhausler, che fu anche egli detenuto per lungo tempo nel campo di Dachau, venne incaricato di seguire i lavori per l'allestimento del Carmelo.

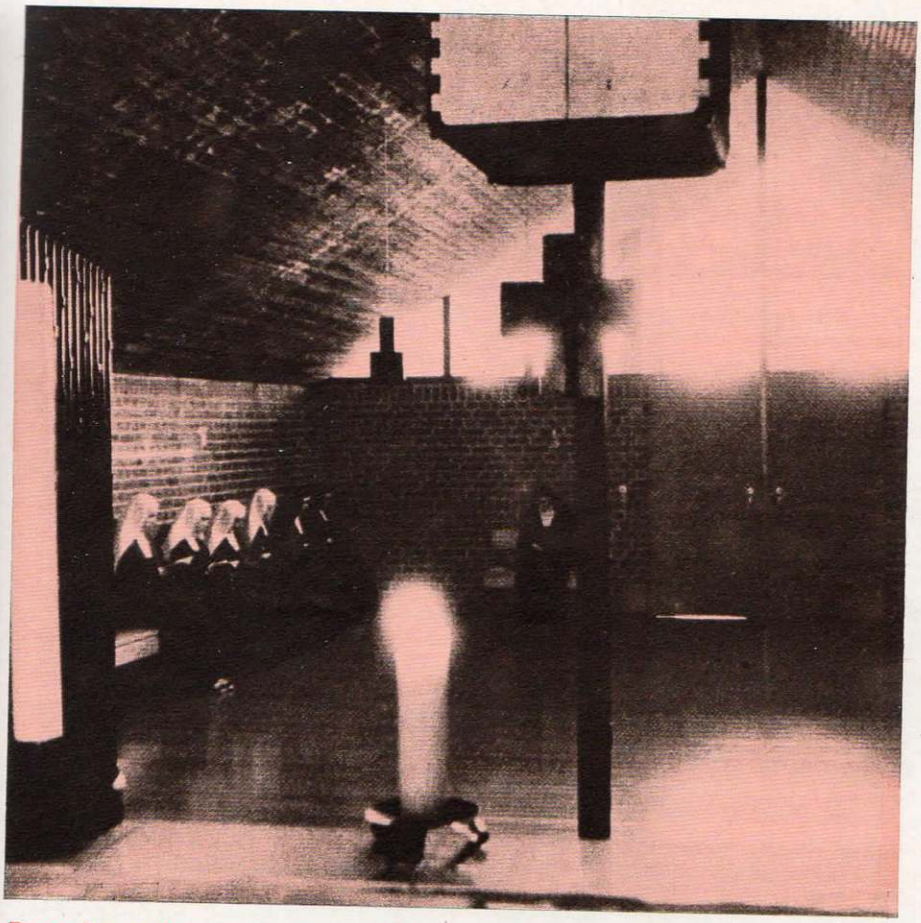
Accanto alle trenta baracche — dove, circondati dai fili dell'alta tensione, vissero i giorni più tristi della propria esistenza duecentomila uomini, donne e anche bambini, trentamila dei quali morirono — si sviluppò in breve tempo il convento, che visto dall'alto sembra un enorme crocifisso adagiato sulla campagna. Al suo ingresso, posto sotto la torre di guardia nord, la postazione da dove i soldati armati di mitra vigilavano sui deportati, campeggia la scritta « Carmelo del Santo Sangue ».

Diciassette monache entrarono subito nella clausura: dieci professe e sette novizie. Come in ogni altro convento anche qui a Dachau la regola claustrale impone ad ogni componente della comunità religiosa la rigida osservanza di orari, l'adempimento di tanti piccoli doveri e mansioni, e la quasi incessante partecipazione alla preghiera comunitaria e individuale.

L'ESPIAZIONE ATTRAVERSO LA PREGHIERA E IL LAVORO

Alle sei del mattino le Carmelitane si alzano e lasciano la loro cella disadorna col soffitto di legno a cuspide. Sono tutte uguali, per semplicità e nitore, le trentasei stanzette di pochi metri quadri che compongono il convento di Dachau. Il letto è un saccone di paglia coperto da una lanetta marrone; nel paesaggio fissato dal riquadro di ogni finestra è sempre compreso il « lager ». Ogni monaca dispone di un tavolino e uno sgabello; i libri non sono personali ma in dotazione; i fiori adornano soltanto il refettorio e gli altri ambienti in cui si raduna la piccola comunità, perché non possono essere colti e goduti individualmente. Nell'ex campo di concentramento le suore hanno tutti i giorni sotto gli occhi i forni crematori, gli strumenti di tortura e tutta una serie di immagini che ricordano la più profonda abiezione. Per ciò in questo convento, forse più che altrove, è facile comprendere che la scelta di « darsi fino alla morte » alla preghiera per espiare i peccati del mondo è la più sublime ed insieme schiacciante delle dedizioni; una scelta che ogni carmelitana di Dachau ha maturato con profonda riflessione.

Dopo la sveglia, si cantano le lodi dell'Ora prima fino alle sei e mezzo; poi ci si immerge in quindici minuti di preghiera individuale. La celebrazione della Santa Messa è preceduta dal canto dell'Ora terza e seguita da un'ora di meditazione. Più tardi, mentre le novizie studiano, le professe lavorano: intrecciano



Raccolte nel coro, le Carmelitane recitano l'Ora Nona. Le suore col velo bianco sono novizie.

gono anche così la loro preghiera a Dio, alternando alla voce, incantevoli melodie. Le monache appaiono serene, sorridenti, con quell'intensa felicità che soltanto il viso di chi possiede una profonda vita interiore sa irradiare.

Il lavoro ricomincia alle quattordici. Si susseguono fino a sera, scandite da un piccolo gong, che incrina appena il silenzio, nuove preghiere, nuove meditazioni, nuovi turni di occupazione. E così fino alle 22 quando, finito di cantare il Mattutino, le Carmelitane si ritirano nelle loro celle. Un'altra giornata di preghiera e di lavoro si è conclusa e il silenzio della campagna che circonda l'ex campo di concentramento si diffonde ovunque; per qualche istante il grigio recinto, le lunghe file di squallide baracche, le torri di guardia, i forni crematori che si stagliano nel buio, dànno l'impressione che il « lager » sia sempre e soltanto un minaccioso ricordo. Provvidenzialmente qualche spiraglio di luce filtra dalle imposte delle celle. La preghiera continua.

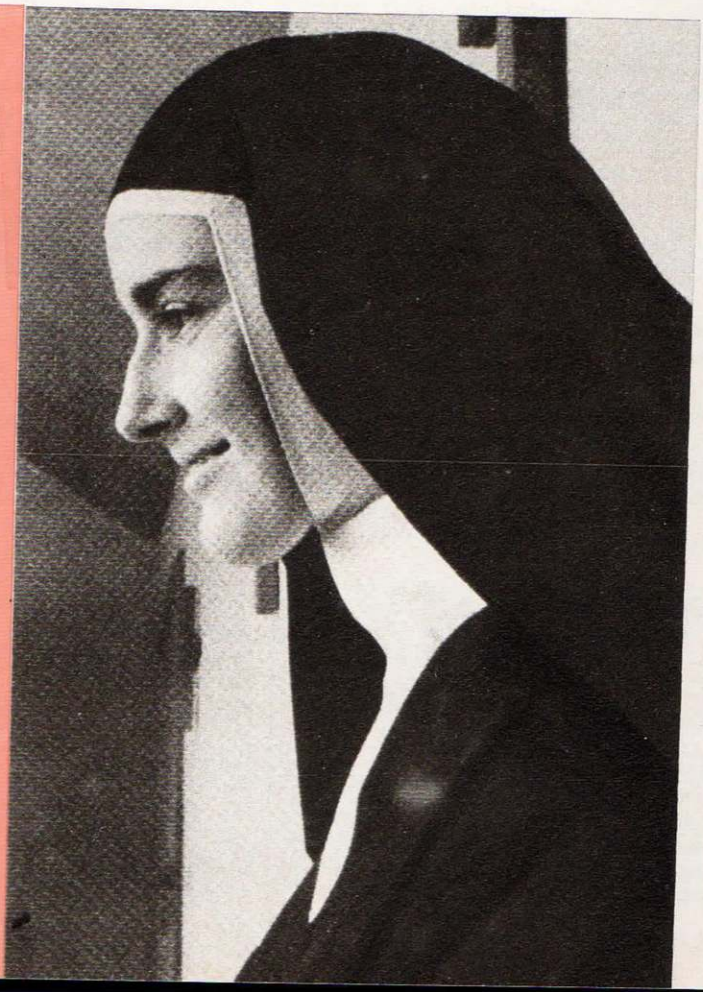
RENZO COSSU

tappeti da parete, ricamano semplici paramenti, preparano candele, rosari e delicate croci di smalto.

Alle undici le suore tornano in chiesa per l'Ora sesta cantata in gregoriano tedesco e per l'esame di coscienza. Poi, alle undici e trenta, c'è la colazione nel refettorio arredato con panche e tavoli di legno chiaro; le stoviglie di ceramica grigia sono contrassegnate da un IHS. La carne è vietata. Le monache si nutrono quasi sempre dei prodotti della terra da loro stesse coltivata.

LA FELICITA' DI CHI POSSIEDE

Nella breve ricreazione che segue il pasto, qualche volta la priora concede alle consorelle — alcune di esse conoscono alla perfezione la musica — di suonare il violino, il piano o l'organo; insieme provano qualche brano di Bach, Haendel, Beethoven; rivol-



Il volto sereno di una delle sepolte vive di Dachau.



Le pagine della riconoscenza

In ossequio alle disposizioni della Chiesa e ai Decreti della Sacra Congregazione del Culto Divino, intendiamo dare valore e fede di testimonianza puramente umana alle relazioni di grazie qui riportate.

● **PAGA MARIA** - Livorno Ferr.
A te, Signore, elevo l'anima mia... non trionfino su di me i miei nemici! E' la preghiera di un salmo che va applicata in misura anche a S. Giuseppe. C'era bisogno di pace e di concordia nella mia famiglia. Il glorioso e benefico Santo ci ha consolati a dismisura, migliorate anche le condizioni fisiche di qualcuno.

● **NOE' Sr. ANGELICA** - Campomorone
Devo ringraziare S. Giuseppe per grazie ricevute in tante mie necessità e, già fin d'adesso, perché mi ottenga una buona morte. Sono anziana piena di acciacchi e tutti i momenti son... buoni!

● **PETTINATO PIA** - Cagliari
Col Sacro Manto - donatomi da una carissima amica — ho potuto sperimentare quanto può S. Giuseppe presso Dio. Mi son rivolta a lui per ben tre volte e, pur essendone indegna, mi ha esaudita.

● **FARRI FRANCESCA** - Milano
Sono mamma, sempre in ansia per i figli. Anche se sono bravi, i problemi della vita non mi lasciano un istante. Figli e problemi affido tutto a S. Giuseppe, che aiuta sempre. L'offerta è quale tributo di riconoscenza per la casa trovata.

● **REVOLTI ERNESTA** - Meano
Mio nipote ha superato bene gli esami di riparazione. Siccome questi erano condizionati a una promessa fatta a S. Giuseppe, così intendo soddisfarla.

● **AUDENINO ROSA M.** - Collegno
Abbonata a « La Santa Crociata » e devota di S. Giuseppe, m'ha aiutata sensibilmente in un caso difficile dov'era compromessa la stessa vita.

● **MIMMA** - Roma
Le mie due figlie — per motivi diversi — non riuscivano a sposarsi. Volendo per loro quell'accordo e quella felicità — che si stabilisce soprattutto su fondamenti spirituali — ho invocato il caro Santo con la bella preghiera del Sacro Manto. Passati i trenta giorni, l'una dopo l'altra hanno coronato felicemente il loro sogno d'amore.

● **LEPORE Sr. CLOTILDE**
Bloccata a una gamba, non potevo camminare. Devo al Sacro Manto — che m'avvolge da anni — se ho ripreso la consueta attività.

● **C. R.** - Svizzera
La fede è un gran dono di Dio, che ci viene data attraverso la grazia! Fidente in S. Giuseppe che tutto può presso di Lui, ho espresso la mia pena e il mio desiderio, e ne ho avuto in cambio tanta gioia; sia benedetto!

● **MURRONI LAURA** - Cagliari
Giuseppe, grazie perché sempre ci consoli! Abbiamo ancora bisogno di te e in te confidiamo!

● **COMELLI LUIGINA** - Gorgonzola
Vecchia abbonata — 86 anni — cerco di diffondere ancora la devozione a S. Giuseppe, con discreti risultati. Quanto a me, chiedevo al caro Santo pace e salute nella mia casa, dirò che me le ha ottenute. E per questo ringrazio e mando il mio obolo.

● **ARCI PIETRO** - Canada
Non potendomi disobbligare verso il caro e tanto amato S. Giuseppe, che in ogni circostanza mi ha esaudito, espongo sulla mia lettera i vari offerenti e vi mando a parte la complessiva somma.

● **MUCCELLI DELIA** - Gonnesa
Il giovane G. — handicappato — 25 anni — ci ha lasciati addoloratissimi e si è fatto un grande vuoto nella nostra casa. Viveva del nostro affetto. Colpito da tumore dei più maligni, non ebbe — grazie a S. Giuseppe — gravi sofferenze. In sua memoria è l'offerta per gli handicappati.

● **CORTESE MARIA** - Reggio C.
Ho spedito un'offerta quale vivo ringraziamento a S. Giuseppe per tutti i favori che mi ha ottenuti nel giro di poco tempo. Raccomandategli anche i miei cari!

● **DI LALLA ROSALIA** - U.S.A.
Caro S. Giuseppe — che hai un centro di culto particolare in codesta Roma — vada a te il mio sentito grazie per la grazia che t'ho invocata e che mi hai ottenuta. Proteggi i miei figli e tutta la mia famiglia!

● **MERCURIO OLIMPIA** - Carbonara
Ringrazio profondamente S. Giuseppe per la prova d'idoneità alla terza classe magistrale. E grazie quindi di conseguenza, perché così ho potuto ridonare un poco di serenità alla famiglia sgomenta. Vorrei che tutti sperimentassero la bontà di questo Santo!

● **BRUNO ELVITA** - Nichelino
Mio figlio — giovane diplomato — era in cerca di un imipego benché modesto. Cosa assai difficile, dati i tempi. Ma chi regola i tempi è la Provvidenza del Signore con a guardia angeli e santi protettori: tra questi S. Giuseppe. Sollecitato dalla recita del Sacro Manto, ha condotto in porto ogni cosa.

● **VERGANI LORENZO** - Orta S. Giulio
Con tanti concorrenti, era quasi pazzia aspettarsi una propria casetta. Ma tante volte la... pazzia ci accosta ai Santi. Ho preso di mira S. Giuseppe, ho parlato familiarmente con Lui e la casetta è venuta. Lo ringrazio.

● **VERSAGGI MARIA** - U.S.A.
Proprio quel 19 marzo — giorno di S. Giuseppe — mentre attraversavo sbadatamente la strada, mi son trovata in un baleno a terra e potevo farmi gran male. Niente di tutto questo. Solo un po' di spavento, perché con Gesù era con me S. Giuseppe e la Madonna nella corona che abitualmente ho fra le mani.

● **MASCI PAOLA** - Roma
La borsa di studio che istituisco dice abbastanza. Più ha detto e dirà la mia povera preghiera, per grazie segnalate ricevute e da ricevere.

● **DEGANI MARIA** - Cedegolo
Ho seguito le indicazioni di una novena a S. Giuseppe per ottenere una grazia, anzi più grazie perché tutto è stato fatto come io desideravo.

● **ROSATI LEONARDO** - Taranto
Il cardiologo mio curante, dopo vari accertamenti sul male — « angina pectoris con insufficienza cardiaca » — m'ha dato la lusinghiera risposta: un cuore rinnovato, se non del tutto nuovo, con lode alla mia completa astensione dal fumo... diventato passione o mia seconda natura.

Da solo certo non ce l'avrei fatta. L'attribuisco in tanta parte a S. Giuseppe. Lo ringrazio.

A. G. C. - Svizzera
Nell'angoscia — dice il Salmista — ho gridato al Signore e mi ha esaudito. Gridare al Signore è pure spesso rifugiarsi nei suoi Santi, come io ho fatto con S. Giuseppe in momenti di crisi particolari.

MARIA PIERA - Carmagnola
Ringrazio S. Giuseppe per due nipotine nate sane e vispe. Avevo tanta paura, ma con la sua protezione tutto è andato bene. Continuerò a pregarlo.

FIGUS MERCEDE - Pirri
C'è ancora qualcuno — grazie a Dio — che è fedele al suo lavoro in onestà di opere e d'intenti, anche se talvolta è preso di mira e beffeggiato. E' forse il caso di mio marito, che S. Giuseppe tuttavia ha fatto trionfare in pienezza della verità riconosciuta.

GIAIMO GRAZIA - Sinagra
L'aiuto di S. Giuseppe è stato ben grande. Operata cinque anni fa d'un male terribile e ricomparendo lo stesso con metastasi cutanee e ossee molto diffuse, mi sono affidata alla bontà del Santo così potente, riscontrandone in proseguo di tempo notevoli e fiduciose regressioni.

CIARAMELLA HILDEGARD - Austria
Ho avuto diverse volte bisogno dell'aiuto di S. Giuseppe. Mi sono rivolta a Lui e alla Madonna con tanta fede e sono stata esaudita. In ringraziamento vi mando qualche cosa per i poveri, secondo le mie possibilità.

QUARATO ANGELA - Statte
S. Giuseppe — che comprende in pieno li valore della vita da salvaguardarsi in tutti i momenti e in tutti i modi — ha ridato fiorente salute a mio figlio degente qualche tempo per perniciosa dermatite. Ringraziamolo!

ZONZINI A. MARZIA - San Marino
Godo ed esperimento con immenso piacere con la protezione della S. Vergine quella di S. Giuseppe, che ringrazio per la sua assistenza benevola e continua.

D. N. - Domodossola
Ringrazio S. Giuseppe che piamente — nonostante la mia poca fede — ha riversato su di me e sulla mia famiglia molti tratti della sua bontà. Mi ha aiutata in momenti difficili a superare brillantemente l'esame nel quale ero impegnata a bene mio ed altrui.

N. N. - Pirri
Ho tanto pregato S. Giuseppe e ho ottenuto la grazia che da tempo attendevo. Protegga me e tutti i miei cari!

GRASSO IGNAZIO - Germania
Sono devoto di S. Giuseppe e da Lui sono stato sempre esaudito. Perciò mando la mia modesta offerta di ringraziamento.

PLASTINA TERESA - Cosenza
S. Giuseppe non delude mai! Da mia figlia — iscritta alla Pia Unione — ebbi consiglio di ricorrere al glorioso Santo perché potessi uscire di letto, inferma com'ero e ripigliare possibilmente a fare qualche cosa. L'ascoltai, ubbidii e mi son trovata contenta, perché S. Giuseppe ha aggiustato ogni cosa.

ABATE MIMINA - Canada
Per difetto di circolazione sanguigna, mio padre — a distanza di tre ore — doveva subire due interventi chirurgici, con esiti incerti dove i professori si esprimevano piuttosto negativamente anche per il futuro. Ma c'era S. Giuseppe che vegliava. E se veglia Lui, veglia bene. Così avvenne che mi rivolsi con tutta fiducia al glorioso Santo, sì che papà potè presto tornare a rimettersi completamente.

SUARDI Sr. OLGA - Villa d'Adda
E' da tempo che volevo far pubblicare alcune grazie. Due grazie riguardano la mia salute e quindi conseguentemente il benessere di tutta la comunità, anche se è vero che i malati sono la porzione eletta, atti ad attirare ogni benedizione del cielo. La terza riguarda una cara persona, per la quale c'erano poche speranze umane. S. Giuseppe ha pensato a tutto e tutti ci ha guariti. Lodatelo!

PIA UNIONE DEL TRANSITO DI SAN GIUSEPPE
Via B. Telesio, 4/B 00195 ROMA - Tel. 35.31.98

Per comodità di chi deve recarsi presso il nostro Santuario, pubblichiamo una piantina di Roma, con la esatta ubicazione della nostra Chiesa e con la indicazione dei mezzi di trasporto che vi portano dalla Stazione Termini e dalla Basilica di S. Pietro.

Dalla Stazione Termini:

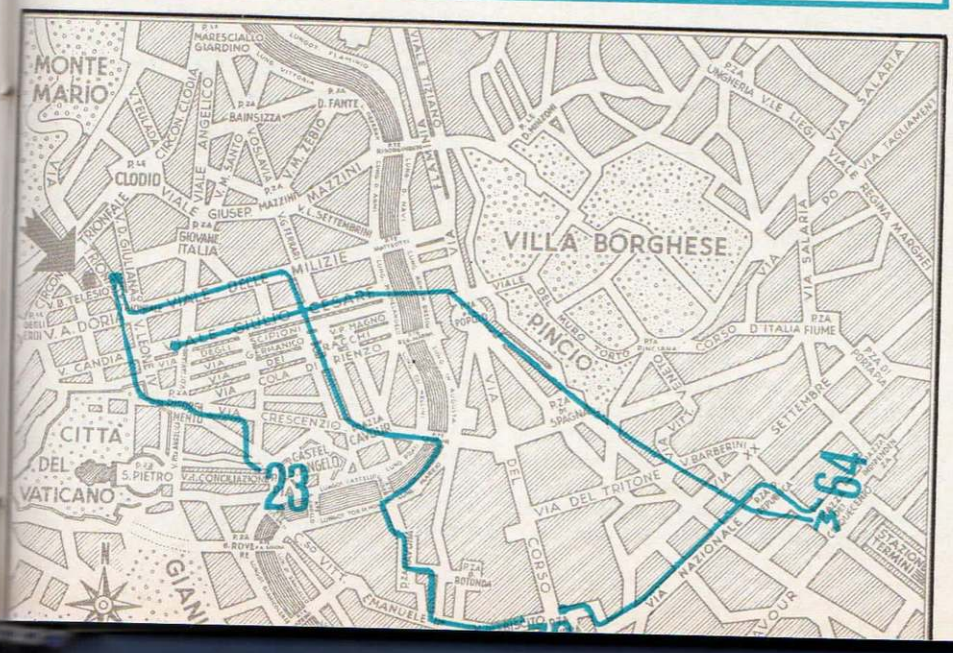
Metropolitana: Staz. Termini - V. G. Cesare (angolo Via Ottaviano).

Autobus 64: Scendere a Piazza Venezia.

Autobus 70 (da Piazza Venezia) e scendere a metà di Via Della Giuliana.

Da Piazza S. Pietro:

Autobus 23 (si prende in Via Traspontina, quasi alla fine di Via Conciliazione). Scendere a metà di Via della Giuliana.





ISCRIZIONI ALLA PIA UNIONE

Le adesioni pervenute alla nostra Opera nell'ultimo mese sono 4.675.

BORSE DI STUDIO

Pubblichiamo l'elenco delle Borse di Studio (L. 250.000) e dei Lettini (L. 100.000) pervenute alla nostra Direzione.

Schiaffino Fam., in onore di S. Giuseppe - Pianella Vincenzina, in onore di S. Giuseppe - Bucci America, a nome proprio - Cosentino Lela, a nome Armando e Figli - Ballario Anna Maria, a nome proprio - Fossati Sorelle, a nome Fossati Giuseppe e † Fossati Carla - Zambotti Angela, a nome proprio - Marconi Giuseppina, a nome † Erminia - N.N., a nome Giovanni Battista - Sartori Rina, a nome proprio - Invernizzi Giuseppina, a nome Battista e Giovanni - Fricano Sr. Cecilia, a nome proprio - Ferrario Pierina, a nome † Crespi Giovanni - Beretta Marisa, a nome proprio - Baldassarre Giuseppe e Maria, a nome Dainotto Rosangela - Galbusera Maria, a nome Bisognin D. Cesare - Canino Nunziata, a nome proprio.
Maira Lina, a nome proprio - Aresu Angela, a nome proprio - Pret Nora, a nome proprio - Di Bonaventura Mariano, a nome Bonaventura Ida e Mariano - Castellaneta Maria Angela, a nome † Michele - Valentini Sr. Rosella, a nome † Guarato Agnese e † Valentini Luigi - De Santis Giuseppina, a nome † De Santis Tommaso - Rizzu Maria, a nome Peruzzi Giuseppina - Bianchi Luigia, a nome Brunetti Emilia -

LETTINI

Marras Maria Antonia, a nome proprio - Pinamonti Maria, a nome Adelaide - Crea Nicolina, a nome Norberto e Saverio - Comper Tullio, a nome proprio - Rebellato Antonia, a nome proprio - Sarzi Lucia a nome Emanuele e Gianluigi - Castiglioni Giuseppe, a nome † Bonecchi Graziana - Alù Anita, a nome proprio - Ciolino Lina, a nome † Paluzzi Rosalia - Bellucci Diamante, a nome † Simonetti Alfredo - D'Ippolito Raffaela, a nome Paolo - Damiani Franca, a nome † Stefano - Rizzo Mimino, a nome proprio - Lella Anna, a nome proprio - Ruggiero Maria, a nome † Correra Filomena - Casanova Anny, a nome Anna - Catricala Concetta, a nome † Giovanni † Giuseppe e † Marianna - Guarino Concetta, 2 lettini, uno a nome proprio e uno a nome † Guarino Giovanni - Alù Anita, 2 lettini a nome proprio - Feré Teresa, a nome † Feré Ernesto - Masera Arrigo, 2 lettini a nome Mazzalai Annalisa - Creazzi Savina, a nome Franca, Sergio, Martina, Michela, Marco e Giorgio - Floreani Luisa, a nome Floreani Gloria -

BAMBINI CONSACRATI A SAN GIUSEPPE

Si sono affidati alla paterna protezione del Santo i piccoli Araldi:

(DIC.)

Francesco - Francesco A. - Francesco U. - Franco T. - Fumagalli Gerolamo - Fumagalli Giuseppe - Gasbarro Rocco - Gatti Egle - Gatti Vasco - Gavelli Alessandro - Gavelli Alfiero - Gavelli Sabrina - Gerosa Sabrina - Giancola Donatella - Gisella - Giuseppe - Giuseppe M. - Hauard Margat - Jamaert Magdalena - Lauretano Uberto - Leone Ada - Leone Giovanna - Leone Giuseppe - Leone Maria Immacolata - Leone Mimmo - Leone Pietro - Ligorio Antonella - Ligorio Maria Fontana - Ligorio Maria Fontana - Ligorio Mimino - Ligorio Vita - Liuzzi Giuseppe - Maggi Cristina - Maggi Monica - Maggi Stefano - Manera Anna - Manzoni Riccardo - Marinelli Vita Maria - Marraffa Massimo - Mattei Gianluca - Mattei Sabrina - Mauro - Mele Graziana - Minì Giuseppina - Monteleone Maria Rosaria - Moro Silvana - Moroni Maria - Nicola - Nicolò - Nigro Grazia - Nigro Maria Rosaria - Nisi Enza - Nisi Grazia - Nizzolini Veronica - Oggioni Elena - Oggioni Michele - Ottavia - Pagliari Diana - Palma Domenico - Parisi Silvana - Pasquale L. - Pastore Lucia - Pirreti Antonio Giuseppe - Pizzillo Ignazia - Pizzillo Paola - Putignano Piero - Quaranta Michele - Riva Gerolamo - Riva Monica - Rossini Irene - Salatemia Cristina - Sanna Giuseppe - Santoro Anna Lucia - Siliberto Addolorata - Siliberto Domenica - Siliberto Nino - Soncini Davide - Spadaro Giovanna - Strada Donatella -

NELLA PACE DEL SIGNORE

Alle preghiere dei nostri Iscritti raccomandiamo i cari Defunti, già membri della nostra Pia Unione. E' cosa santa e salutare ricordarsi di coloro che ci hanno preceduti per l'eternità con le preghiere e con la celebrazione di Sante Messe (L. 5.000).

(DIC.)

Bottari Michelina Fiore - Carciotto Carmela - Careddu Giovanna - Caselli Gelsomina - Cavalieri Salvatore - Ciani Domenico - Ciotti Cometti Mario - Citran Giulietta - Conti Caterina - Cozzani Clotilde - Crippa Paolo - Cristaudo Giuseppe - Dal Canale Giuseppe - Dalla Caneva M. Elisa V. Ghisi - De Angrogio Cristoforino - De Luca Olimpia - De Vignani Carolina - Del Carlo Antonietta - Dessaules Maria - Di Giacomantonio Domenica - Di Pietro Annunziata - Farina Maria Gamberini - Fiumalli Angelina Balatresi - Forte Filomena - Frascarelli Augusta Moretti - Gagliazzi Giuseppina - Gai Giuseppe - Garavaglia Lorenzo - Garavaglia Maria - Giaconia Concetta - Giangiulio Maria Domenica - Giuliani Beppina - Golin Rita - Landini Carlo - Lapis Annunziata - Limonta Giuseppe - Lorenzi Franco - Lotti Luigia - Mambelli Pietro - Marocco Lorenzo - Martin Giuseppina - Mei Rosalia - Metallo Aquilina - Micheluccini Rosa - Miotti Cesira - Moriggi Marcello - Morli Suor Alessandrina - Napolitano Maria Amato - Nesti Ida - Palma Rosaria - Palmarocchi Ennio - Pastori Natalina - Pellicelli Quirina - Pellini Luciano - Pennesi Giuseppina Svampa - Picone Giuseppina Castiglione - Pierini Giustina - Pierobon Agnese - Pirro Comasia - Portinaro Amilcare - Prandini Onesta - Prezioso Adelaide - Rambaudi Ernesta - Rangone Pio - Ratti Marina - Reonegro Maria - Reonegro Maria - Ribaudo Anna - Ricci Raniero - Riccio Antonio - Robino Mario - Rompani Carolina - Roscelli Antonia - Rota Guido - Safferi Carla - Sala Romeo - Samarruca Vincenzo - Scaini Giovanni - Senatore Filomena - Spalla Carmela - Suele Settimio - Taliano Bartolomeo - Tavano Carlo - Testa Maria - Tosi Giuseppe - Tuveri Dorotea - Usai Anna - Usurini Giovannina - Valentino Bianca - Veronese Matilde - Vitulli Anna - Zaccherini Adele Ricci - Zanchetta Caterina Milanese - Zanchi Mons. Alfredo - Zanello Emma - Zappia Carlo - Zardi Caterina - Caspani Emma Desio - Percavaz Paola V. Cibin -

La pagina dei Lettori

VIVERE L'UN PER L'ALTRO IN DONAZIONE AI FIGLI

— Il mio proposito è d'imitare S. Giuseppe nelle più elette virtù, vivere lo spirito della casa di Nazareth accanto ai cuori di Gesù e di Maria. Diffondo la stampa che riguarda il glorioso Santo, al quale chiedo che mio marito torni alla fede e si riaccosti ai santi Sacramenti. *(R.M.R. - Roma)*

— A conforto della brava signora di Roma e di tutte le famiglie che soffrono qualche lesione infiltratasi col tempo, famiglie già viventi con Dio e in piena armonia, pubblichiamo qualche espressione del discorso del S. Padre alle famiglie in Città del Panamà:

« Con lo sguardo fisso in Cristo, si rafforza l'affetto degli sposi in questa misericordiosa economia della grazia. Nessuno infatti ha preso mai in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la sua Chiesa » (Ef 5,29).

« Così gli sposi imparano a guardarsi con vero amore che si traduce in delicatezza, tenerezza, attenzione verso l'altro. Scoprono che ciascuno è vincolato con Dio da una relazione personale; ed entrambi sono uniti dalla presenza di Cristo e dalla grazia dello Spirito per vivere l'uno per l'altro, in una economia di vita che deve convertirsi in donazione ai figli e che deve essere cammino di santità nella famiglia » (sab. 5 marzo).

S. Giuseppe — che non è citato espressamente — ottenga per ogni famiglia quell'unione necessaria per vivere serenamente.

SAN GIUSEPPE BENEDICE E PROTEGGE

— Vi ringrazio di tutto il bene che ci fate per mezzo de « La Santa Crociata ». La leggo sempre con attenzione, con gioia, come con gioia vedo la famiglia degli associati — alla quale sono felice di appartenere — estendersi sempre più: segno che S. Giuseppe benedice e protegge. *(R.L. - Caulonia)*

— E' una testimonianza fra le moltissime, che ci fa vivere maggiormente quella salmodia liturgica: « Quanto è bello e gioioso stare insieme con molti fratelli ».

« La Santa Crociata » acquista abbonati e si diffonde: per tanta parte è vero, per altra no. Se — grazie al fervore delle nostre zelatrici — se ne aggiungono alcuni, è altrettanto vero che se ne perdono altri, perché la vita è a rotazione e la pianta raggiunto un certo limite torna alla terra.

Purtroppo ci sono giovani e meno giovani, che simpatizzano con ben altre stampe! S'adoperino in tutti i modi coloro che si sentono vicini al glorioso Santo, perché possano assicurare a Lui d'avergli conquistato un devoto di più. E' il nostro augurio cordiale!

LAVORARE A FAVORE DELLA PROMOZIONE INTEGRALE DELL'UOMO

— Guardo con simpatia a S. Giuseppe, che invoco spesso nelle difficoltà del lavoro. Essendo patrono della Chiesa universale, può aiutarci nelle circostanze più svariate. Ho fiducia che — dopo averne sperimentato l'assistenza quaggiù — mi assista paternamente nell'ora del trapasso. *(Paolo Taverna - Torino)*

— Proprio perché S. Giuseppe è qui ricordato quale patrono della Chiesa universale, mi viene in mente quanto il Papa ha rivolto nell'omelia al Campo di Marte (lunedì 7 marzo) in Guatemala:

« La fede in Cristo, che ci obbliga ad amare Dio e l'uomo come fratello, ci insegna a vedere quest'ultimo in tutta la profondità del suo valore trascendente. Deve quindi essere la fede a dare l'impulso per lavorare a favore della promozione integrale dell'uomo, partendo da una chiara identità della propria condizione di figli di Dio e della Chiesa, senza permettere che si offuschi questa visione e senza ricorrere a premesse ideologiche che sono ad essa contrarie...

Il cristiano deve orientarsi alla sua fedele applicazione, come via concreta verso la soluzione di tutti i problemi che affliggono la società... Così si presterà un gran servizio all'uomo d'oggi perché in esso troverà lo stimolo per risvegliare le coscienze, favorire un più generalizzato accesso ai benefici della cultura e cementare, in questo modo, una più pacifica convivenza ».

SE IN PARADISO SI POTESSE ANCORA PIANGERE!

— Si parla tanto di anziani, ma non si tocca facilmente l'argomento più scottante dell'abbandono da parte dei familiari e della necessità di « case di riposo ». Ne sono interessata direttamente, avendo superato gli 80 anni e trovandomi vicina all'incontro con « sorella morte ». *(Lucia de Simone - S. Maria C.V.)*

— Se c'è un problema svolto da una diecina d'anni in tutti i toni è proprio questo, mettendo in ombra se mai altri problemi non meno importanti. Con l'argomento degli anziani, sono implicati necessariamente i figli disamorati dei genitori vecchi, viene la carenza dei ricoveri o degli ospedali senza limite di degenza, tutte cose d'animate discussioni e di amare conclusioni.

Problema sì vivo ed urgente viene oggi demandato alle strutture dello Stato, lento a pigliare gli opportuni provvedimenti e pronto ad ostacolare le nostre opere — privativa una volta esclusiva della Chiesa e degli Ordini caritativi —. L'opera « don Guanella » ne sa qualche cosa e Dio sa quanto ci costa dire di no, con meraviglia o scandalo di chi non sa, con pianto — penso — dei nostri fondatori, se in Paradiso dove stanno potessero ancor piangere!



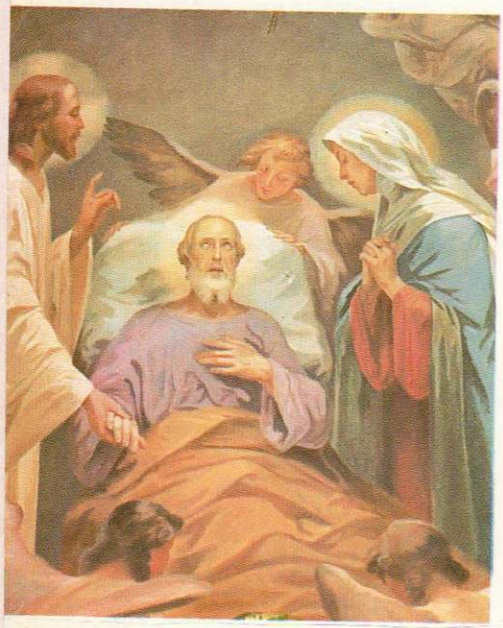
La Santa Crociata

IN ONORE DI SAN GIUSEPPE - Via B. Telesio 4/B - 00195 Roma; Tel. (06) 35.31.98 - Anno 70° - Stampa periodica Mensile - - Spedizione in abbon. Postale Gr. III - 70%.

N. 6 - GIUGNO 1983

S. Giuseppe al Trionfale (Roma): veduta generale delle Opere del Santuario e della Parrocchia.

Ai nostri lettori consigliamo...



LUMI DAVANTI A SAN GIUSEPPE

Davanti al quadro di San Giuseppe, che appare in alto, dietro l'Altare maggiore della nostra chiesa, come davanti al quadro del Transito esposto all'ingresso degli uffici della Pia Unione sono accese ogni giorno numerose lampade votive. Sono l'espressione della nostra devozione e della fiducia che tanti fedeli hanno in San Giuseppe.

STORIA DI UN CORAGGIO

Testo di *Domenico Volpi;* tavole a colori di *Nino Musìo.* Pp. 96, formato album 19.6 x 26.5; cartonato con copertina plastificata. L. 8.000.



Racconta la storia di Don Luigi Guanella, uomo di grandissimo coraggio, fondatore, tra l'altro, della Pia Unione del Transito di San Giuseppe.
Il libro è stato scritto con rara abilità narrativa per fanciulli dagli otto agli undici anni: bellissimo regalo di Prima Comunione o di fine anno scolastico, è comunque un amico che date al vostro figlio per sostenere la crescita interiore mentre la sua coscienza sale sulla scena del mondo.

IL SACRO MANTO IN ONORE DI S. GIUSEPPE

PP. 32 - L. 500

Si tratta di un particolare omaggio reso a S. Giuseppe, per onorarLo e per meritarci la sua protezione. Tutti abbiamo bisogno di grazie. Chiediamole al Signore mediante la efficace intercessione di S. Giuseppe. E questo Santo, che ha tanto potere sul Cuore di Gesù, ascolterà le nostre suppliche, impetrandoci le grazie implorate, oppure cambiandole in meglio per il vero bene dell'anima nostra.



SACRE FUNZIONI NEL SANTUARIO

Orario delle SS. Messe: S. Messa prefestiva ore **19.**

Orario festivo: ore **7 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 18,30 - 19,30;** da luglio a tutto settembre: ore **7 - 8,30 - 10 - 11 - 12 - 18,30 - 19,30.**

Orario feriale: (tutto l'anno) ore **6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 18,30.**

Per ordinazioni rivolgersi a: **Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Via B. Telesio, 4 / B -00195 Roma**